

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XXII n. 8 - agosto 2013

Le nostre rubriche

- 2-4 Visto da...
- 4-5 Dal mondo
- 6-13 I nostri paesi
- 14 Scienza e Ambiente
- 15 Filosofia
- 16-17 Cultura
- 17-20 Società e Costume
- 21 Spettacoli e Arte
- 22 Letture
- 23 L'angolo della poesia

Visita il nostro portale web
www.controluce.it

Acquista i libri "Edizioni Controluce"

Visita il nostro sito:

<http://www.controluce.it/libri.html>

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero

338.14.90.935



Tarquinio Ligustri - Grottaferrata, Esodo da Tuscolo (1615)

frantoio oleario
FONTANA LAURA
 il tuo olio, la nostra passione

Ad Ottobre a Montecompatri il Frantoio che aspettavi

- ✦ Due linee di lavorazione: tradizionale e continua a freddo
- ✦ Niente più attese per molire le tue olive
- ✦ Vendita nocciolino di sansa vergine

Via Montecompatri Colonna n. 1819 (SP 4/f) - 00040 Montecompatri (RM)
www.frantoiofontanalaura.it - Tel. 06 9486239 - 328 8638995

Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA
 Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA
 Montaggio e trasporto inclusi
 Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock
 Pannelli interni/esterni lisci colore standard
 Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati



Porta standard con vano vetro antiscalfiatura e grata con occhio abbottato € 850,00 + IVA



Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese
 Verniciatura alle polveri epossidiche
 Costo al mq € 166,00 + IVA



Monoblocco grata /persiana blindata
 Costo al mq. 450,00 +IVA



Persiane Blindate
 Verniciatura alle polveri epossidiche
 Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio da € 180,00 al mq + IVA
 Infissi in PVC da € 270,00 al mq + IVA

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 06.2072393
 FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
 3387978184 - 3288810836 - Email effedisicurezza@alice.it

Il buio al di qua della siepe

(Alberto Pucciarelli) - Il 14 luglio, in Florida, un vigilante a nome George Zimmerman è stato assolto dalla giuria di un tribunale. A febbraio del 2012 aveva ucciso un giovane nero,



Grant Wood, 'American Gothic', 1930

Trayvon Martin, che si aggirava in un quartiere residenziale 'armato' di un sacchetto di caramelle; il vigilante lo aveva seguito insospettito e, alla reazione del giovane forse impaurito, lo aveva ripetutamente colpito. Forse tra qualche anno il Dipartimento di Giustizia con un processo federale per "violazione di diritti civili" riparerà il danno, come avvenne una ventina di anni fa nei confronti dei poliziotti bianchi che pestarono brutalmente, ripresi da una telecamera, un altro nero inerme, anch'essi inizialmente assolti. Ma il problema di fondo è un altro, e magari sarebbe opportuno che se ne prendesse meglio coscienza. Gli Stati Uniti, che pure sono un grande Paese che più volte ed in ogni epoca è intervenuto in difesa della libertà, sono allo stesso tempo un Paese violento e con una giustizia ed una democrazia troppo spesso approssimativa e orientata; l'esatto contrario dello stereotipo della "grande democrazia" dell'immaginario collettivo supportato da superficialità ed esterofilia. In realtà gli americani non riescono ad emanciparsi dalle loro origini, quando vige la legge delle armi e la giustizia era affidata alla 'buona stella' di uno sceriffo nominato sul campo. Pure il razzismo, apparentemente debellato, in virtù delle eccezioni di personaggi prestigiosi, Obama su tutti, rimane ben operante. Non molto è cambiato, agli effetti pratici, dall'inizio degli anni '60 quando il libro *Il buio oltre la siepe* e poi il film, bellissimo per valore artistico intrinseco e la fortissima denuncia civile, descrivevano la tragedia del razzismo. Anzi, tutto si è immiserito. Niente più personaggi brillanti ed intensi, né la liricità di Boo, il misterioso malato di mente che fa paura 'oltre la siepe', ma che dimostrerà con la sua bontà quanto siano errati e dannosi i pregiudizi di ogni tipo. Ieri pregiudizi razziali, personali e violenza erano coperti dalla siepe, oggi sono tristemente a vista e difesi da norme ormai superate (non ci sono più pellerossa cattivi, o invasori europei) come il famoso secondo emendamento della Costituzione che permette a tutti di possedere un'arma. Così psicologici o colpiti da improvvisa pazzia possono trucidare chiunque capiti loro a tiro; e molti Stati dell'Unione continuano ad applicare la pena di morte retaggio delle impiccagioni in perfetto stile "mito della frontiera". Non va meglio riguardo ai diritti civili - prigionie speciali sempre attive nonostante le reiterate promesse di eliminazione - o al rispetto dei partner internazionali, come dimostra il recente caso dell'agente Cia immediatamente liberato, l'impunità dell'uccisore di Calipari e la ancora più scandalosa assoluzione dei piloti che causarono la strage della funivia del Cermis. Perciò sarebbe bene valutare senza paraocchi: quando gli americani fanno bene lodiamoli e prendiamoli ad esempio - per la velocità dei processi e l'inflessibilità nelle pene anche per reati finanziari ecc. - ma sottolineiamo e censuriamo quando sbagliano, come frequentemente capita, anche se gli "errori" sono contrabbandati da ragione di stato o non meglio precisati interessi superiori (in fondo, quale interesse può essere superiore alla corretta applicazione del diritto?) Ma forse far comprendere e accettare ai discendenti dei rudi cowboys il concetto di eccesso colposo di legittima difesa (per giunta in presenza di un pericolo solo putativo) appare impresa piuttosto ardua: come vedere un redivivo Carnelutti cavalcare a pelo un bisonte.

La Repubblica delle parole

(Gelsino Martini) - La parola, il parlare, il dialogare è uno degli elementi dell'evoluzione umana. Lo scambio della conoscenza, la realizzazione delle teorie hanno prodotto la nostra società. Sono molti i modi di utilizzare la parola, dalla semplice comunicazione, al fantastico, agli elogi, al diniego. A volte all'incomprensibile. Vi è il modo di comunicare le parole nella politica che ha valore del dire - non dire, di impegnarsi ed affrancarsi il giorno dopo.

Calderoli assume un ruolo di professore delle baggiate. Dalla legge elettorale "Porcellum" - di cui è firmatario - abiurata il giorno dopo l'approvazione, all'attuale caso Cécile Kyenge. Calderoli ha giustificato la sua dichiarazione sulla ministra dicendo di averla pronunciata durante un "comizio", noi italiani lo sappiamo, tutte le cretinate vengono dette nei comizi e gli incontri elettorali. Contrariamente l'Italia non si troverebbe in questa posizione, se solo una percentuale di stupidaggini elettorali venisse mantenuta, ci scambierebbero per nordici. In fin dei conti che Calderoli fosse un animale, ops! scusate l'errore, un animalista lo ha dimostrato quando il maiale lo ha portato a passeggiare nell'area destinata alla moschea, un grande amante degli animali! Calderoli non segue altro che l'evoluzione del suo movimento, la Lega, dalla lotta delle rudi stalle (quote latte) al brillare dei diamanti.

Anche l'attuale Governo non scherza, ha promulgato una serie di parole che solo per interpretarle e casualmente attuarle serviranno svariati anni di studio. IMU ed IVA, rinviati o bocciati che siano, non conoscono ancora i loro sostituti. Stesse parole per "esodati, debito dello stato e debito pubblico", vecchi problemi che aspettano che si estraiga il coniglio dal cilindro. Le larghe intese (parole loro) servivano per realizzare poche cose importanti: abolire il bicameralismo con successiva riduzione dei parlamentari; eliminare il finanziamento statale dei partiti; approvare una nuova legge elettorale; rilanciare l'occupazione giovanile ed il lavoro. Tutti hanno dichiarato che i provvedimenti saranno operativi per la fine di agosto, aspettiamo ancora fiduciosi, Casazione permettendo.

Il Governo ha speso parole di incolpevolezza nei confronti del ministro dell'Interno. Concediamo il beneficio del dubbio circa il non sapere, vorremmo però capire a cosa serve un ministro, se tutto avviene senza il suo consenso. È l'ambasciatore kazako a dirigere le operazioni. È mancato poco che fosse alla testa dei 50 uomini della Squadra mobile a dirigere l'irruzione contro perico-

losi latitanti (una donna e una bimba). Dalle parole ai fatti gli interessi assumono altre forme, una decina di milioni di dollari truffati dal signor Ablayzov (marito di Alma Shalabayeva) e nella faccenda si trovano coinvolte anche una decina di banche italiane.

Qualche anno fa con gli amici 'ci si divertiva' nei discorsi pseudo-politici tipo: «Consentitemi di esporre il mio punto di vista, in considerazione dei fatti di cui si è discusso. Nel considerare gli avvenimenti è opportuno capire dove e come è necessario definire le condizioni per risolvere le proble-

matiche createsi con l'evoluzione dei fatti. Ogni considerazione può assumere valore simbolico o attivo riguardo alle condizioni di verifica dei fatti stessi. La modalità con cui affrontare e risolvere la situazione può condizionare gli avvenimenti, in modo particolare nel contesto e nella definizione degli argomenti in discussione ed in riferimento a cosa possa essere condizionato nella valutazione stessa di quanto espresso. La validità dei fatti, le proposte di risoluzione degli argomenti, ci vedono, ancora una volta, impegnati a dare risposte concrete ai cittadini ed alla risoluzione di quanto discusso, pertanto quanto espresso e denunciato acquista un valore sociale, con proposte che altro non possono trovare che il consenso di tutti voi».

E così via riempiendo fogli di parole. Un'infinità di inutili parole 'politichesì' alla ricerca della realtà. E la storia può continuare.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X - II

mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE: Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce
Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella
DIRETTORE DIREDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935
REDAZIONE: Marco Battaglia, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Roberto Canò, Silvia Coletti, Paola Conti, Rita Gatta, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Aldo Onorati, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare: 4 agosto 2013 a Monte Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171
HANNO COLLABORATO: Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Giulio Bernini, Giuseppina Brandonisio, Silvia Bucchi, Franco Campagnini, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Regina Cimmino, Paola Conti, Susanna Dolci, Barbara Fiorelli, Lina Furfaro, Angelo Gabrielli, Rita Gatta, Mariangela Gualtieri, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Dante Maffia, Gelsino Martini, Concettina Maso, Tiziana Mazzaglia, Anna Morsa, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Arianna Paolucci, Marco Pelle, Francesca Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Armando Reale, Silvia Recchioni, Eugenia Rigano, Paolo Statuti, Federica Transerici, Piera Valenti, Matilde Ventura
Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

Politica in pillole

a cura di **Alberto Pucciarelli**

Naso. Alle volte turarsi il naso e fare le 'larghe intese' qualche risultato lo porta. I Letta sembrano avere nel loro stemma una mano da orologiaio in un guanto di pizzo. Zio Gianni siglava patti addolciti dalla crostata, il nipotino Enrico sembra specializzato nel tessere tele, ma robuste, di quelle che non si disfano di notte. Qualche rinvio, è vero (ma meglio della fretta pasticciona della Fornero e company) qualche rispetto (il caso Alfano-Kazakistan) ma il governo marcia. Diversi provvedimenti sono stati varati e la 'tela' ne dovrebbe catturare di importanti in autunno. A meno che ...

Incognita. La vera incognita sulla durata del governo Letta è rappresentata dall'esito della sentenza della Cassazione del 30 luglio nei riguardi di Berlusconi. Sappiamo bene che si tratta di un giudizio di "legittimità", come tale svincolato da fatti e contingenze. Ma comprendiamo altrettanto bene che in pochi altri casi ci sono stati condizionamenti e 'attese' come in questo. Non è bene pensarlo e dirlo, ma il 'rischio' di una assoluzione 'politica' ci potrebbe essere, anche se la soluzione del rinvio al Giudice di provenienza sembra la più gettonata (campa governo che la sentenza - non - arriva).

Eccessi. Alle volte uno prende troppo sul serio il proprio nome. Ad esempio il Partito Democratico è assolutamente legio al proprio titolo. Deve solo stare attento a non ritrovarsi costretto a cambiare nome. Magari in PDG, partito della gazzarra.

Dimenticanze. L'elegantissimo Roberto Calderoli dice che a lui viene spontaneo abbinare le fisionomie degli umani agli animali, e non c'è niente di strano se quando vede la ministra Kyenge gli viene in mente un orango. In questo fatto (si scherza per esorcizzare la tragedia - soprattutto mentale) ci sono due dimenticanze. Alla prima hanno provveduto dei buontemponi lanciando a Cécile delle banane. L'altra riguarda il fatto che l'allegro Roberto dimentica di specchiarsi e abbinarsi a qualche animale. Non dovrebbe neanche spingersi fino in Africa col pensiero. Avete presente quell'animale che d'estate gira spesso a fette abbracciato al melone?

Passioni. È un tempo così: pro e contro, filo e anti. La politica e lo sport sono il regno dei 'partiti presi'. Ora si è aggiunto il Papa. Chi lo vuole con una regia dietro, chi lo pensa spontaneo e innovativo. Chi teme che avrà vita breve perché andrà a toccare e rimuovere poteri, chi sa che costituirà una sua nuova ragnatela e sarà in una botte di ferro. Pensare semplice ed aspettare i fatti pare proprio vietato dal clima.

Primavere. Le varie primavere arabe, africane o egiziane portano pochi fiori e troppi crisantemi; e confermano che la strada per uscire dalle dittature, soprattutto quelle a carattere religioso, ed imboccare l'incrocio giusto per la democrazia, è stretta e lunga. Qualche volta, come un tassista imbroglione, dopo un largo giro ti riporta al punto di partenza.

Dov'è andata a finire la nostra sovranità nazionale?

(*Giovanna Ardesi*) - Il presidente del Kazakhstan Nazarbayev vorrebbe catturare il dissidente politico Muktar Ablyazov, che dal 2009 vive all'estero. Ablyazov, cinquantenne, già industriale ed ex ministro del Kazakhstan, nel 2001 ha fondato il principale partito di opposizione al regime di Nazarbayev. Nel 2002 Ablyazov viene dichiarato colpevole di abuso di potere compiuto in qualità di ministro. Portato in carcere subisce torture e lì rimane dieci mesi, per poi essere liberato su forti pressioni dell'associazione Amnesty International e dell'Unione Europea che considerano la sentenza di condanna 'motivata politicamente'. Nel 2009, dopo aver lavorato come direttore della BTA Bank, lascia il Kazakhstan. Nel suo Paese d'origine viene accusato di aver trafugato 6 o forse 10 miliardi di dollari. Nel 2011 ottiene a Londra asilo politico per sé e sua moglie Alma Shalabayeva, con la quale ha 4 figli, e continua a far sentire la sua voce di critica al governo kazako attraverso un blog in internet.

Ma l'Alta Corte del Regno Unito, su input delle autorità kazake, lo processa con l'accusa di appropriazione indebita dei miliardi della BTA Bank, finendo per condannarlo a 22 mesi per oltraggio alla Corte perché ha dissimulato la sua reale consistenza patrimoniale. Da allora il dissidente kazako è sparito. Nel settembre 2012 la moglie e la figlia più piccola di 5 anni, dopo essere passate dalla Lettonia, si sono stabilite in Italia. Su iniziativa delle autorità kazake, tra il 20 e il 26 maggio di quest'anno Muktar Ablyazov viene fotografato in un'abitazione di Casal Palocco a Roma da agenti della società privata d'investigazione Sira, ingaggiati da un'agenzia israeliana. Il 29 maggio decine di agenti della Mobile irrompono di notte nella villetta ma non trovano il dissidente kazako. Vi trovano invece, oltre alla moglie Alma e alla bambina Alù di 6 anni, anche il cognato Bolat con la moglie Venera e la loro figlia Adiya di 9 anni. Vengono portati via Alma, Alù ed anche Bolat dopo essere stato picchiato a sangue. Rilasciato dopo alcune ore si fa curare in ospedale. La moglie del dissidente Ablyazov, invece, viene trattenuta e portata al centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria.

Il 30 maggio scorso gli uomini della polizia dell'Immigrazione sono convinti di avere a che fare con la moglie di un criminale pericoloso, in quanto non sono a conoscenza dello status di rifugiato ottenuto a Londra da Muktar Ablyazov e da Alma Shalabayeva. Il 31 maggio Alma e la bambina vengono rimpatriate come clandestine con un jet privato affittato a Vienna dalle autorità kazake. Alle ore 19 decollano da Ciampino verso il loro nemico. Sul sito del governo kazako viene pubblicato il video che riprende l'arrivo del jet, in modo che anche il ricercato Ablyazov si convinca ad arrendersi per far liberare la famiglia. Ma 40 giorni dopo in Italia scoppia lo scandalo! La democratica Italia ha riconsegnato al suo nemico una donna e una bambina che ora rischiano, la prima la tortura e il carcere, la seconda l'orfanotrofio. La versione ufficiale è che il governo Letta non sapeva, è mancata l'informazione da parte della Questura di Roma e del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, nonostante l'operazione riguardasse la cattura di "un pericoloso criminale internazionale". Qualcuno avanza addirittura l'ipotesi che il blitz sia stato fatto su pressione del presidente Nazarbayev all'amico Silvio Berlusconi, ma Berlusconi ci tiene a negare di averlo frequentato personalmente (come al contrario raccontano alla stampa testimoni oculari) e tantomeno di sa-

perne qualcosa di tutta questa vicenda kazaka. Chi ha agito sapeva che le autorità kazake avevano promosso un procedimento penale contro Alma per possesso di passaporto falso (che l'interessata



Berlusconi e Nazarbaev

nega di aver mai visto o usato), ed a seguito di ciò l'ambasciatore a Roma Yelemessov aveva chiesto ed ottenuto dalle autorità italiane che la donna venisse rimpatriata nel giro di 48 ore per essere processata in patria. Eppure già il 30 maggio la Repubblica Centrafricana aveva comunicato all'Italia che il passaporto usato dalla Shalabayeva era registrato come diplomatico con il numero 06FB0481 ed era del tutto regolare, come affermava la medesima interessata. Ora il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone ha acquisito il "Memoriale della donna reso noto dal Financial Times" sui fatti accaduti e la "Relazione del capo della Polizia Alessandro Pansa" (letta in Parlamento dal ministro dell'Interno Alfano), con lo scopo di confrontarli per verificare eventuali violazioni commesse da una parte e dall'altra. Alma Shalabayeva accusa che il 30 maggio si è vista sottrarre il suo passaporto regolare. E accusa anche una funzionaria dell'Immigrazione di averle impedito di presentare richiesta di asilo politico e persino di chiamare i suoi avvocati avendole strappato di mano il foglietto con i numeri di telefono. "Tutto ormai è stato già deciso" avrebbe detto la funzionaria in pessimo inglese. Ma - è noto - che qualsiasi cittadino straniero in Italia può far valere in qualunque momento il diritto di asilo politico, sancito dall'art. 3 della Costituzione, quando ha il fondato timore di subire violenze e persecuzioni nel proprio Paese. Non dovrebbe mancare la verifica anche su quanto riportato dal quotidiano "Unione sarda" circa un incontro segreto tra il presidente kazako e l'ex premier Berlusconi, che sarebbe avvenuto in una villa vicino Olbia di proprietà di un commercialista di Fininvest e Mediaset, "con l'intento di trovare un accordo sulla versione da fornire per evitare al ministro dell'Interno Alfano di finire sulla graticola".

Il parlamentare del M5S Giarrusso, primo firmatario della mozione di sfiducia ad Alfano (poi bocciata), ha denunciato in aula la copertura politica data all'operazione da Berlusconi. Il fatto è che (come dice l'ex ministro Claudio Scajola) il kazakhstan è molto importante per lo sviluppo economico italiano: "la nostra Eni ha investito somme ingenti in quel Paese e c'è un giro d'affari molto importante". Il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky però avverte che se il governo sapeva preventivamente dell'espulsione delle due kazake è grave, ma "se non sapeva è molto più grave. In tal caso vorrebbe dire che i vertici delle istituzioni italiane non controllano quanto si verifica nel nostro Paese, dove possono avvenire scorribande di apparati dello Stato collusi con altri apparati di Stati stranieri (come è già avvenuto per il caso di Abu Omar). Chi ci governa deve sapere, se no dove va a finire la nostra sovranità?"

L'indifferenza è la vera emergenza

(**Francesca Pietrangeli**) - Viviamo nell'era dei social networks e della grande comunicazione di massa, siamo perennemente connessi con il mondo, amiamo viaggiare e conosciamo più di qualche lingua, eppure una parte di mondo ci sfugge o facciamo di tutto per farcela sfuggire scegliendo di navigare nel dolce mare dell'indifferenza piuttosto che guardare a occhi aperti la realtà. Pochi giorni fa Papa Francesco, in visita a Lampedusa, ha condannato questo nuovo male moderno e il suo dilagare a livello mondiale, perché l'indifferenza è come un cancro contagioso: non fa rumore quando ti cammina dentro e si nutre della tua vitalità. Siamo tutti indifferenti, siamo senza nome e senza volto e siamo talmente assuefatti da questo male che neanche riusciamo e rendercene conto. È proprio l'indifferenza, soprattutto quella della classe dirigente, il vero problema della nostra epoca, è il suo modo silenzioso di manifestarsi in ogni ambito del reale che rende l'uomo incapace di scegliere, incapace di commuoversi e di trovare soluzioni. Il discorso del Papa ha conseguito tanto successo ma anche troppe polemiche, soprattutto da parte dei politici. Con quel discorso, come molti erroneamente pensano, il Santo Padre non ha voluto giustificare o favorire l'immigrazione clandestina, ha semplicemente voluto evidenziare che se l'immigrazione è diventata insostenibile è soprattutto per colpa di chi, come Boso, è contento di vedere un barcone che affonda. Il leghista ha, infatti, affermato: "Non me ne frega niente di quello che ha fatto il Papa". Ecco l'indifferenza, ecco l'essenza dell'umanità che si fa portavoce di una moralità precaria e asservita all'interesse personale. Come si può pensare di trovare una soluzione al problema se esiste un rifiuto di base? La realtà nella quale viviamo è complessa e pericolosa ma può diventare certamente migliore se guardata e studiata con interesse e curiosità. Questo discorso,



Foto di Robert Frank, 1955

ovviamente, non vale soltanto per la classe dirigente ma vale per l'uomo. Perché essere uomini, significa anche essere partecipi alle sofferenze altrui, con le parole o con i fatti, l'importante è mostrarsi sempre interessati. Non si può restare indifferenti di fronte a simili tragedie umane, non si possono non spendere due parole o una lacrima per chi ha intrapreso il viaggio della speranza e per chi è morto in questo viaggio, trascinando a fondo con sé la voglia di cambiare il mondo e di renderlo più giusto. Anche gli Italiani sono stati in passato un popolo di migranti, i volti di tanti anni fa sono gli stessi volti di chi, oggi, approda sulle nostre coste. Volti veri, non falsamente abbelliti dalla società del benessere. Uomini, donne e bambini che chiedono di essere rispettati, tutelati e soprattutto ascoltati. Nella società del benessere l'ascolto, quello empatico, è divenuto una specie di rito tribale, praticato da pochi e evitato da molti. Ascoltiamo musica, ascoltiamo la televisione, la radio, i gossip ma non sappiamo più ascoltare una persona se non con distrazione e indifferenza. Proprio la società del benessere con i suoi falsi miti, con i suoi modelli culturali superficiali, con le sue mode

passaggiere, è stata la causa della diffusione dell'indifferenza a livello globale. Perché pensare agli altri se abbiamo tutto? Perché interessarsi ai problemi del mondo se possiedo la mia casa? Perché preoccuparmi della felicità degli altri, se ho la mia? L'indifferenza non è una forma di superiorità intellettuale e morale, l'indifferenza è vigliaccheria, è la scelta più comoda, la strada meno pericolosa da seguire. È un tenersi costantemente fuori dai confini della vita. L'indifferenza non dà certezze, non dà possibilità di scelte, non è miglioramento e preclude il libero arbitrio, eppure, purtroppo, raggiunge tanto successo, anche fra le nuove generazioni. Siamo vittime del benessere, siamo schiavi delle mode e abbiamo gli occhi appannati dalle illusioni, ci auto inganniamo guardando con fiducia all'America e a ogni altro paese ricco, ma non ci importa niente di quei posti dove la modernizzazione è fallita o non è mai iniziata, anche e soprattutto per colpa del "grande" colonialismo europeo del passato. Esso è stato una forma di avidità ed egoismo da parte delle potenze conquistatrici, ha contribuito ad accrescere le differenze economiche, sociali e culturali di quei posti che oggi appartengono al Terzo Mondo. Il fenomeno dell'immigrazione è divenuto un fenomeno di massa proprio perché quelle differenze sottili e impercettibili del passato si sono trasformate in grandi baratri. La situazione è critica, il divario cresce: da un lato l'Europa, una volta cinica e conquistatrice, oggi assopita dalle mille dolcezze che il benessere offre, dall'altro lato tanta ingiustizia, tanta ineguaglianza ma anche tanta speranza. A dividere i due mondi solo tanta indifferenza. Se le cose restano così, la situazione può soltanto involvere e non evolvere, qualcosa deve cambiare anche perché "l'indifferenza è il peso morto della storia" e ci avvia soltanto verso una morte prematura e verso una paralisi dell'anima.

Rubrica a cura di: Paola Conti
e-mail: paola@controluce.it

dal mondo

Notizie in... CONTROLUCE agosto 2013

Sito web: www.controluce.it 9.035.000 visite

Nel Kazakhstan mancano i più elementari diritti civili e umani

(**Giovanna Ardesi**) - L'associazione onlus Amnesty International fa sapere quale sia la reale situazione politica nel Kazakhstan, grazie alla recente pubblicazione di un suo *Rapporto sull'uso regolare della tortura e dei maltrattamenti in Kazakhstan*. In questo rapporto si possono leggere le storie delle proteste operaie del settore petrolifero represses nel sangue, quelle dei sindacalisti torturati e uccisi e dei giornalisti incarcerati e fatti sparire. Il Paese ex sovietico, il più grande dell'Europa come estensione territoriale, ha una popolazione turcomanna ed è classificato dall'organizzazione internazionale Freedom House come 'non libero'. Il presidente Nazarbayev ha ottimi rapporti con Putin e con Berlusconi. Ma anche con Romano Prodi, secondo quanto riporta il settimanale Panorama. Il Kazakhstan è in forte crescita economica ed ha avuto l'ok alla realizzazione dell'Unione Eco-



Impianto petrolifero Eni in Kazakistan

nica Euroasiatica con Russia e Bielorussia entro il 2015. L'Italia è il secondo partner commerciale di Astana, capitale del Kazakhstan. Ci sono cinque

miliardi di euro l'anno di interscambio con grossi nomi: Salini-Todini, Impregilo, Italcementi, Renco, Unicredit. E soprattutto per l'Italia c'è l'affare Eni a Kashgan, con la costruzione della mega stazione petrolifera dopo anni di preparazione e diplomazia con il Kazakhstan. Un business, questo, che vale 150 miliardi di euro con 370mila barili di greggio al giorno. C'è anche, però, un'inchiesta del pm De Pasquale della procura di Milano per accertare se la Agip Kco (controllata dall'Eni) ha pagato tangenti per 20 milioni di dollari fino al 2007 al genero del dittatore Nazarbayev, quando era presidente dell'ente petrolifero statale, del fondo sovrano di Astana e membro della russa Gazprom. In questa inchiesta sono indagati anche alcuni manager dell'Eni responsabili del programma in Kazakhstan. L'ultima udienza si è tenuta il 10 luglio scorso ma il giudice non si è ancora pronunciato.

Camper e Caravan nuovi e usati
Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Vendita accessori e carrelli

ACE
alcar
MONCAYO

P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880 - 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM) - Tel. 0689534061 - Fax 0694810154 - www.pfpvacanze.it - info@pfpvacanze.it

Notizie dal Mondo a cura di Paola Conti**Cattive notizie**

Italia - Roma, 2013, una ragazza di 17 anni rischia di morire per un'infezione contratta a seguito di un aborto clandestino. Ma non sono 35 anni che esiste una legge, la 194, che dovrebbe consentire l'aborto legale in ospedale, quindi sicuro e gratuito? Probabilmente non è così per le straniere prive del permesso di soggiorno, le più



Foto di Gian Butturini, 1975

sfruttate a tutti i livelli, ma anche per le cittadine italiane alle prese con i troppi obiettori di coscienza. Perché se si è liberi di non effettuare certe pratiche contrarie alla propria etica (!), è altrettanto certo che se c'è una legge bisogna applicarla e farla rispettare. Dobbiamo scendere in piazza per dire "NO" al ritorno dell'aborto clandestino?

Italia - Il Consiglio Regionale della Lombardia ha negato ai bambini stranieri senza documenti il diritto di accesso al pediatra di base. Violando così la normativa italiana e le Convenzioni internazionali che garantiscono il diritto alla salute dei minori senza alcuna discriminazione e indipendentemente dalla nazionalità o regolarità del soggiorno dei genitori, come peraltro ribadito anche nell'Accordo recentemente sancito in seno alla Conferenza Stato-Regioni per uniformare l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri.

IOM - L'Organizzazione internazionale delle migrazioni (IOM) in 5 anni ha assistito circa 5mila vittime di tratta o traffico di esseri umani nella sola Indonesia. Cifra sicuramente inferiore alla realtà che coinvolge moltissimi minorenni, sfruttati soprattutto a fini sessuali per il "mercato" estero.

Siria - Sono ormai più di 100mila le vittime siriane in due anni di guerra civile, cifre approssimative per difetto. Ma è una guerra che non fa più notizia anche se si sta combattendo appena "girato l'angolo". Il popolo siriano era mite e sereno pur essendo un miscuglio di razze e religioni integrate da secoli di convivenza; ormai è una terra e un popolo senza futuro perché si stanno compiendo atrocità inaudite, soprattutto nei confronti della popolazione civile. Le nuove generazioni sono state decimate dai bombardamenti e i sopravvissuti vivranno con l'orrore negli occhi e nel cuore. Ma questa guerra sembra non importare a nessuno, infatti la Siria non è "terra appetibile" per le nazioni "civili". Notizie dell'ultima ora ci parlano oltre che dei "soliti morti e attentati" anche del proliferare della prostituzione minorile (ne avevamo già parlato all'inizio dell'anno). «Offri il tuo corpo a chi combatte gli infedeli e si apriranno per te le porte del Paradiso» è l'esortazione rivolta a giovanissime donne arabe a regalare qualche momento di "serenità" ai combattenti siriani. È di qualche giorno fa invece l'allarme lanciato da AsiaNew di "una

guerra dentro la guerra": la minoranza curda siriana non vuole jihadisti nei propri territori e li accusa di "odio etnico" e questo genera continui scontri tra islamici e curdi lungo il confine turco, in una zona dove curdi, arabi, cristiani e mussulmani hanno sempre vissuto in pace.

Esecuzioni nel mondo - L'associazione Nessuno tocchi Caino ha pubblicato il Rapporto annuale sulla pena di morte: nel 2012 le esecuzioni sono state quasi 4mila a fronte delle 5mila dell'anno precedente. La Cina è al primo posto con 3mila, seguita da Iran, Iraq e Arabia Saudita. In calo quindi, e questa è una buona notizia, ma sette Paesi hanno ripreso le esecuzioni. I diritti non sono mai acquisiti una volta per sempre!

Buone notizie

Città del Messico - Quartiere di Tlalpan, zona sud. Dal 2011 si è avviata una nuova gestione dei rifiuti: si è creato al Mercado del Trueque uno scambio mensile: cartone, plastica, rifiuti elettronici ecc. vengono barattati con prodotti locali, verdure e formaggi soprattutto. Lo scambio è aperto a tutti, basta mettersi in fila. In un anno si sono raccolti 170mila tonnellate di rifiuti riciclabili e i contadini hanno uno spazio in più per vendere i loro prodotti. Una discarica a cielo aperto è stata chiusa e trasformata in un generatore di gas metano per la produzione di energia elettrica. Da prendere ad esempio?

Malala Yousafzai - La ragazza 15enne pachistana ferita circa un anno fa dai talebani mentre tornava da scuola, è diventata simbolo della lotta contro l'estremismo, è intervenuta all'assemblea delle Nazioni Unite. «Quando mi hanno sparato», ha raccontato la ragazza, «la paura è morta così come l'essere senza speranza. Dallo sparo sono nati forza e coraggio. Il loro proiettile non mi ridurrà al silenzio», ha affermato Malala, sottolineando che gli estremisti hanno paura del cambiamento: «I terroristi abusano del nome dell'Islam a loro beneficio. L'Islam è una religione di pace e la pace è necessaria per l'istruzione.» «Sono qui e oggi parlo per tutti coloro che non possono far sentire la propria voce. Sono qui per parlare del diritto all'istruzione per tutti. Voglio istruzione anche per i figli e le figlie dei talebani. Prendete i vostri libri e le vostre penne, sono la vostra arma più potente. Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo.» E ancora: «I talebani hanno paura del potere dell'istruzione, hanno paura del potere delle donne. Per questo uccidono, perché hanno paura.» Un applauso anche da parte nostra!

India - La Corte suprema ha chiesto al governo indiano di limitare la vendita di acido. Troppo spesso viene utilizzato sulle donne, per disaccordo sulla dote, per ragioni d'onore, per tentati abusi sessuali...; abitudine questa, di sfigurare le donne, purtroppo diffusa anche in Afghanistan, Pakistan e Bangladesh dove la donna viene considerata ancora oggetto, proprietà del maschio e/o si estremizza dolosamente l'interpretazione

religiosa. In India questo accade in un anno almeno mille volte e con l'inasprimento delle pene ed il controllo sulla vendita di acido il governo spera di contenere tale pratica che nasce da una cultura aberrante; da ora in poi sarà necessario presentare un documento d'identità, motivare l'acquisto e il negoziante avrà l'obbligo di comunicare la vendita alla polizia.

Nobel asiatico - Shakti Samuha, un gruppo di donne nepalesi, ex schiave del sesso, è tra i cinque vincitori del premio filippino "Ramon Magsaysay" per il 2013, considerato il Nobel dell'Asia che ogni anno, dal 1958, viene assegnato a persone o associazioni distinte per aver contribuito a cambiare in meglio la società. Shakti Samuha è stata la prima associazione del Nepal fondata e gestita da donne vittime di sfruttamento sessuale e traffico umano che oggi si dedicano alla liberazione delle ragazze abusate e torturate nei bordelli indiani, nepalesi e cinesi. Gli altri vincitori del Nobel dell'Asia sono una vedova birmana di 64 anni che da tempo si occupa della riabilitazione delle comunità colpite dal conflitto etnico in Myanmar; il primo e unico governatore donna dell'Afghanistan, scelta per il suo impegno nel campo dell'educazione e dei diritti delle donne nella provincia di Bamyán ed un 76enne, medico filippino, per aver dedicato la sua vita ai poveri del suo paese, pioniere della diffusione dei

vaccini per l'epatite neonatale. Infine, una indonesiana che ha individuato funzionari corrotti e fatto recuperare più di 80 milioni di dollari.

Italia - Roma: il 24 luglio c.a. nella sede del Consiglio Regionale del Lazio si è tenuta una cerimonia all'insegna della legalità, con l'intitolazione di una sala ai "Giovani contro le mafie" e l'inaugurazione di due punti vendita permanenti, all'interno della sede di via della Pisana, dei



Malala Yousafzai

prodotti di Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti che commercializza le produzioni ricavate dalla coltivazione delle terre confiscate alle criminalità organizzate.

Scrivete Daniele Leodori, Presidente del Consiglio Regionale del Lazio da cui la proposta è partita: «Come ci insegna don Ciotti, servono esempi concreti, azioni chiare, inequivocabili, perché proprio la politica, proprio chi ha responsabilità di governo ha un dovere in più: essere in trincea contro ogni cancro, contro le mafie, certo, ma ancor prima contro la cultura mafiosa, omertosa, strisciante che agisce anche nelle istituzioni. Ecco perché oggi abbiamo dedicato le sale che sono accanto all'aula consiliare ai giovani contro le mafie. Il Consiglio vuole essere un presidio di legalità, un luogo simbolo in cui i cittadini, che sono i veri e unici azionisti di questa istituzione, possano capire e sentire che nessuno si gira dall'altra parte. Oggi si è scritta una nuova pagina per l'istituzione regionale e una bella pagina per i valori della legalità. Per questo il messaggio che vogliamo mandare dall'Assemblea che rappresenta tutto il Lazio deve essere chiaro e determinato, senza se e senza ma, uniti contro la cultura mafiosa, uniti contro ogni tipo di infiltrazione.»

MONTE COMPATRI
Incontro con Aldo Onorati

(*Rita Gatta*) - Interessante iniziativa quella ideata dall'Associazione Controluce per animare l'estate monticiana: appuntamento ogni venerdì di luglio e agosto nella sede di ControlucePoint, in via Giovanni dalle Bande Nere, per una serie di incontri culturali che abbracciano i vari campi: dalla letteratura, alla musica, al teatro, all'arte. Inaugurazione letteraria d'eccellenza, dopo l'interessante mostra di pittura con gli Acquarelli di Luciano Vanzo, quella che ha visto il 21 giugno il noto dantista e scrittore Aldo Onorati declamare l'XI canto del Paradiso. Introdotto con brio e raffinata sintesi da Giulio Bernini e Armando Guidoni, il professor Onorati, come sempre brillante e magnetico nel suo eloquio reso fruibile da una trascinate prosa, ha introdotto questo momento di alta poesia presentando Frate Francesco e Madonna Povertà i protagonisti del Canto prescelto. Momento che divide a metà la Divina Commedia, ha spiegato l'oratore, è costituito da versi nei quali si respira un misticismo francescano che richiama all'attualità, se si pensa al Vicario di Cristo in terra recentemente eletto sul soglio di Pietro. L'uomo, spiega il professor Onorati, si perde in mille cose e Dante prende le distanze da questa creatura umana che perde tempo, proprio come un uccello che batte le ali in basso, senza librarsi nell'azzurro del cielo. Poche battute incisive che



Maestro delle Vele. Particolare del Matrimonio di Francesco e Madonna Povertà, XIV sec.

toccano la scelta e interessata platea. Dio - ci illumina Dante attraverso San Tommaso - fa riferimento a San Francesco e San Domenico come guide per Cristiani verso il bene; entrambi avevano come scopo una riforma morale della Chiesa, ma è il santo d'Assisi che sposa Sorella Povertà e fonda l'Ordine dei Francescani con il beneplacito di Innocenzo III, il quale vede nella rivoluzionaria tesi di Francesco il riscatto della Chiesa, proprio attraverso la spiritualità della povertà. Sarà Onorio III invece a concedere il suo sigillo alle Regole francescane che il Poverello dalle Stigmatate, ricevute sul Monte Verna due anni prima di morire, realizza attraverso il

misticismo e la povertà. Risalta così, in tale condizione di semplice visione contemplativa, l'idea ecologica del Sommo Poeta, concezione nella quale Francesco è figura altamente rappresentativa.

Conclude Aldo Onorati questa prima parte dell'incontro regalando a tutti noi presenti, la sua recitazione del Canto, conquistando senza sforzo la platea grazie alla prodigiosa memoria e all'efficacia della sua interpretazione. Sempre molto attento allo scorrere del tempo - l'orologio è parte integrante nei suoi interventi - il professor Onorati ha voluto offrire, nella seconda parte della serata, un assaggio gustoso della sua recente opera *Le tentazioni di Frate*

Amore - Edizioni Tracce. Premettendo che i romanzi si leggono e non si illustrano, il noto autore ha lasciato in tutti la voglia di immergersi al più presto in quelle pagine che trasportano nell'atmosfera claustrale di un convento. Colà, si respira il misticismo della fede e della preghiera, finché la scoperta di turbamenti ed emozioni sconosciute dal protagonista, andranno a sconvolgere la sua tranquilla e appagata esistenza, permeandola di intensa spiritualità. Tutto da scoprire questo libro, con la promessa dell'autore di un doppio colpo di scena che porterà il lettore a fronteggiare imprevedibili scenari coinvolgendolo senza sosta nell'avvincente trama.

ROCCA DI PAPA
“Streghe, spiriti e folletti” in Piazza Garibaldi

(*R.G.*) - Una “Piazza dell’Erba” immersa nel fascino crepuscolare della magia, quella sera del 5 luglio, con lampioni accesi e lucine sull’antica fontana in pietra sperone; a fianco logore scale rivestite di sampietrini che conducono a un vicolo senza varco sul quale si affacciano usci di vecchie case ottocentesche: suona nell’aria “M’hanno detto che le streghe, so’ vecchiacce brutte assai...” Decisa e intonata la voce di Paolo Valbonesi che, accompagnato dalla sua chitarra, introduce, con questo brano vincitore del primo Festival della Canzone romana di fine Ottocento, la serata che si preannuncia gustosa, e l’esito non smentirà la previsione. Streghe, folletti, ‘lopi penari’, ‘léngheli’, ‘pantasime’: ce n’è per tutti i gusti e ne danno il ghiotto assaggio tre validi interpreti: Paolo Vitale, Alessandra Testa e la nostra giovane e solare bibliotecaria Rosita Millevolte. Momenti che hanno fatto rivivere le buie serate invernali dei nostri nonni e bisnonni radunati intorno al focolare domestico, davanti al quale, nonostante il calore della fiamma, rabbrivivano i più ‘ciuchetti’ in ascolto, con il cuore che pareva fermarsi a ogni passo sui sampietrini, ogni soffio di vento, ogni parola pronunciata tra sussurri e pause lasciando incunare la paura. Eppure ogni volta si chiedeva di raccontare di nuovo... Proprio quello che il numeroso pubblico ha desiderato durante la lettura di ogni rac-



Hieronymus Bosch. Tritico delle delizie (part.), 1480

conto tratto dal bel libro di Maria Pia Santangeli *Streghe, spiriti e folletti*, Edilet 2013; un’opera che raccoglie quelli che sono i capisaldi del nostro immaginario collettivo, tramandato di generazione in generazione, durante le lunghe sere invernali, “quanno ‘nmi stea ‘a televisio’”. Ospite d’onore Ugo Onorati, scrittore e critico marchese, citato nel libro della Santangeli alle voci riguardanti il lupo mannaro, le streghe e i folletti. In particolare “u lénghelo”, figura non presente

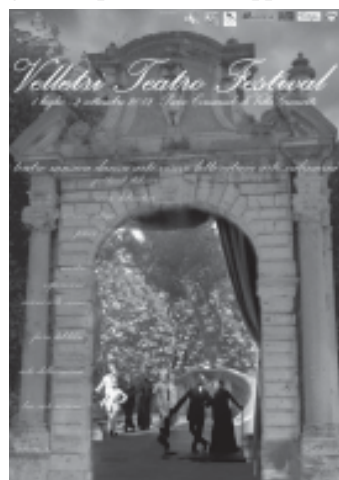
nell’immaginario di Rocca di Papa, ma in tutti gli altri Castelli Romani, con sue varianti che lo portano ad essere da uno spiritello dispettoso a un folletto un po’ pasticcione, a una sorta di angioletto; o il lupo mannaro che richiama l’animalità dell’uomo della foresta. Apprezzabile lavoro di narrazione, quello fatto dalla nota scrittrice castellana, che infila come coralli, preziose testimonianze popolari, tradizioni narrative orali, raccolte non solo nei Castelli Romani, ma anche in altre zone d’Italia. Storie che la Santangeli ha narrato, ricostruendole, a volte, da poche parole magari ascoltate al telefono, ricercando analogie, somiglianze, origini comuni, e facendo riferimento alla letteratura colta. Sono citati infatti, Gianbattista Basile, Giuseppe Gioacchino Belli, Stendhal, Luigi Capuana, Grazia Deledda, Carlo Levi, Dino Buzzati, Italo Calvino...

Quello di Maria Pia è un prezioso lavoro di narrazione accompagnato da un risvolto antropologico di tutto rispetto, con un linguaggio volutamente semplice, proprio come quello delle storie narrate, nelle quali l’ironia affiora tra la saggina della scopa di una strega e gli irti peli del lupo mannaro, tra i dispetti di un esuberante e vivace folletto e l’eterea immaterialità di una ‘pantasima’. Brio, ironia e semplicità hanno chiuso la stregata serata estiva di inizio luglio, con ciambelle e vino con le quali la magia si è stemperata in allegra convivialità.

VELLETRI

“Velletri Teatro Festival”

(*Alberto Pucciarelli*) - Anche quest'anno, nonostante le difficoltà economiche, il Comune ha voluto promuovere l'Estate Veliterna, un programma patrocinato e supportato dagli Assessori



rati alla Cultura, alle Politiche Sociali e al Turismo. Da 5 luglio al 15 settembre si sono svolti e si svolgeranno numerosi eventi a carattere culturale o semplicemente ricreativo. Ha riscosso molto successo il

progetto “Camminiamo per Velletri”, articolato in cinque giornate, semplice grande idea di unire salute, socializzazione e scoperte. Dal 26 al 28 luglio decima edizione delle giornate del Folklore manifestazione dal grande impatto coreografico, con la partecipazione di gruppi provenienti da Argentina, Colombia, Martinica, Messico, Repubblica Slovacca e Ucraina. Ad agosto, in piazza C. O. Augusto, rassegna cinematografica nei giorni 1, 4, 8, 11, 17, 18, 23, 24 e 28. Il 10, classico appuntamento con “Calici sotto le stelle”, ed il 30 e 31, sempre di agosto, la rassegna “Velletri Blues”. Ma l'evento più corposo e articolato sarà rappresentato dal “Velletri Teatro Festival” che si svolgerà dal 7 agosto al 15 settembre nella splendida cornice del Parco della Villa Ginnetti. Le Associazioni Artemista, Colle Ionci, Teatro della Luce e dell'ombra, Teatro di Terra, Alterarti, Centrale dell'Arte, Gens Nova collaboreranno per offrire spazi, attività e spettacoli per gli interessi culturali più vari. Nel pomeriggio (16-21) da mercoledì a sabato laboratori e studi teatrali per giovani ed adulti. In serata dalle 21 spettacoli: il mercoledì la 2ª edizione di “Poesia a doppia pista”, recital di poesia ad ampio respiro con accostamenti classici o sorprendenti; ogni giovedì musica e danza; il venerdì spettacoli musicali di vario genere; sabato e domenica dedicati al teatro con affermate compagnie che presenteranno testi noti o lavori nuovi, in ogni caso di ottimo livello come si conviene per chi si accosta all'arte con passione e competenza. Il nuovo Assessore alla Cultura Emanuela Treggiari ha opportunamente predisposto la dislocazione di altre attività di musica leggera a distanza di “sicurezza”, in modo che non possano interferire (come spesso è avvenuto nel precedente anno) nella esecuzione e nell'ascolto degli spettacoli che per la loro natura hanno bisogno di particolare atmosfere ed attenzione. L'estate si preannuncia calda e asciutta, così da scongiurare il ricorso a soluzioni di emergenza. Niente acqua dunque, anche perché alla fine del Festival ci potremmo immergere nella tradizionale Festa dell'Uva già in cantiere, e allora sarà poesia dionisiaca.

ROMA

(*Silvia Bucchi*) -

Durante la notte del 13 luglio 2013 un incendio di natura dolosa ha distrutto parte di un edificio scolastico situato nel cuore della Garbatella, a Roma, il Liceo Ginnasio Classico “Socrate”. Un istituto che si era sempre mostrato aperto alle tematiche sociali grazie all'impegno degli studenti e dei professori, basta pensare ai laboratori e alle campagne contro l'omofobia. Una parte del primo piano dell'edificio è stata devastata dalle fiamme. Secondo le prime stime, i danni ammontano a più di 200.000 euro. Il ritrovamento all'interno dell'edificio di benzina e fiammiferi non lascia dubbi riguardo al carattere doloso dell'incendio.

Il 16 luglio scorso si sono costituiti quattro giovani, alcuni minorenni, tre dei quali studenti del liceo, che hanno chiarito la motivazione del folle gesto: la vendetta per l'ennesima bocciatura. I ragazzi dichiarano di non essersi resi conto che il gesto da loro compiuto avrebbe potuto provocare danni così rilevanti.

Una cosa è certa: l'incendio del liceo Socrate è stato un colpo al cuore, un pugno allo stomaco per i professori, gli alunni e gli ex allievi. Anche chi scrive è una ex alunna del Socrate e non riesce a guardare senza un forte turbamento e una profonda tristezza, le immagini che mostrano le aule distrutte. Per questo tutti coloro che hanno amato e amano la scuola dove si sono formati o si stanno formando, si sono mobilitati sui social network nella speranza di aiutare quanto possibile nella ricostruzione, per fare in modo che gli studenti possano riprendere le lezioni a settembre nella loro scuola. La paura più grande però è che passato il primo momento di interesse mediatico ed istituzionale i riflettori sulla

ROMA

La storia dei servizi segreti all'Estate Tuscolana

(*Giuseppina Brandonisio*) -

È stato presentato il 29 giugno 2013, nell'ambito della “Estate Tuscolana”, il libro di Antonella Colonna Vilasi *Storia dei Servizi segreti italiani. Dall'Unità d'Italia alle sfide del XXI secolo* (Città del Sole Ediz.). Al centro della ricostruzione, numerose interviste ai Capi di Stato Maggiore e i 35 mila dossier del SIFAR (il Servizio Segreto delle Forze Armate) che raccolgono informazioni su quei personaggi, politici, giornalisti, sacerdoti, ritenuti capaci d'influenzare le sorti della Repubblica Italiana. Il testo offre numerose let-

Il Socrate non si arrende



Un'aula del 'Socrate' dopo l'incendio

vicenda si chiudano, lasciando i professori, gli allievi e gli ex alunni soli. Proprio ieri, 15 luglio, all'interno del Liceo si è svolta una perizia tecnica, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Istituzioni, a partire dal prefetto Pecoraro, la rappresentante del ministro Carrozza, la

dottorosa Novelli, i rappresentanti della Provincia, della Regione, del Comune e del Municipio, il Consiglio d'Istituto e il vicepresidente, che è intervenuto anche nella trasmissione radiofonica Start, di RadioUno dello stesso giorno. Il professore durante la diretta radiofonica ha definito l'atto criminale compiuto qualche giorno fa' come frutto dell'ignoranza e della lotta ad un liceo che ha fatto della cultura e della conoscenza i suoi punti di forza. Dalla perizia tecnica è emerso l'intento delle istituzioni di ricostruire la scuola al più presto per renderla disponibile il 2 settembre, per gli esami di recupero; per questo motivo già da oggi dovrebbero iniziare i lavori per la rimozione delle macerie. Intanto gli alunni passati e presenti si mobilitano su facebook insieme ai loro professori, e pensano già a come organizzare una raccolta fondi per aiutare il loro Liceo a rinascere. Scoprire che gli autori di questo folle gesto siano stati proprio degli studenti ha sconvolto gli animi di alunni, ex studenti e professori. Così commenta una delle insegnanti del Liceo sulla pagina Facebook Rebuild Socrate: “ Sono addolorata ... amareggiata ... preoccupata ... confusa ...”

Molti degli ex alunni fanno eco alle parole della professoressa, decisi ad andare avanti nelle loro iniziative di raccolta dei fondi per aiutare la loro scuola a riprendersi. Vedere le foto delle aule del mio liceo distrutte è un duro colpo ma una cosa è certa: il Socrate non si arrende.



ture anche su questioni riguardanti il rapporto Stato-mafia, il terrorismo internazionale e la “Primavera Araba”. La scrittrice, nonché presidente dell'UNI (Centro Studi sull'Intelligence), nel corso dell'evento romano, si è concessa all'intervista del moderatore, Andrea Palladino (giornalista de *Il Fatto* e dell'*Espresso*, autore dell'inchiesta *L'ultimo viaggio di Ilaria Alpi* e del libro *Trafficienti*), rispondendo alle sue domande sull'influenza dei servizi segreti americani in Italia e sul ruolo storico e politico di Giulio Andreotti.

MONTE COMPATRI

Una città da Premio

(**Maria Lanciotti**) - Doveva aprire l'Estate Monticiana e l'ha fatto in pompa magna a dispetto di temporali con raffiche di vento, tuoni e fulmini e temperature a picco. Una sfida nella sfida a cui nessuno ha voltato le spalle, dagli organizzatori alle Compagnie partecipanti, al pubblico sempre numeroso, alle istituzioni sempre ben rappresentate sia dall'Assessore alla Cultura Mauro Ansovini che dal Sindaco Marco De Carolis. Introdotto dalla lettura scenica de *Il Vangelo Esseno della Pace* - uno di quei testi capaci di mettere in crisi certezze radicate e abitudini consolidate per aprire a nuove prospettive di vita - a cura di Edoardo Torricella (emblema di un teatro fondato sulla ricerca artistico-sociale e che ama prodursi prevalentemente nelle periferie spesso snobbate dall'offerta culturale riservata ai centri cittadini), mercoledì 17 luglio ha preso il via ufficialmente il lungo weekend in cui si è svolto il "Premio Città di Monte Compatri" giunto quest'anno alla 5a edizione. Senza grande sorpresa ma con vera soddisfazione, si è assistito in questi anni alla crescita costante, sia numericamente che qualitativamente, della Rassegna, con la partecipazione di Compagnie Amatoriali che nulla hanno da invidiare alle Compagnie Professioniste che calcano i migliori palcoscenici. Anche perché, sia detto tra noi, lo scenario a disposizione è fra i più suggestivi che si possano immaginare, e non stiamo qui di nuovo a descrivere il parco Karol Wojtyla (ex Parco del Romito) una balconata naturale dove la vita e la morte convivono e il cielo e la terra si toccano. Dove si è pure scatenato il finimondo, giovedì 18 luglio, con un fulmine che ha colpito un albero a pochi metri dal palco mettendo parzialmente fuori uso gli impianti. Saltata per quella sera la rappresentazione proposta dalla Compagnia Granatina di Roma, si è ripartiti per la serata successiva con spirito indomito nonostante le pessime previsioni del tempo di questa estate fuori controllo. Fra aggiustamenti e cambi di programma, asciugatura di sedie, palpiti e brividi al passaggio di nuvole minacciose e al rombo di tuoni vicini e lontani, si è giunti felicemente al clou della manifestazione, che non si è svolta come previsto domenica 21 con la rappresentazione della commedia in dialetto monticiano "Lu Buciardu" di Goldoni, a cura della "Compagnia Atti Matti alla locanda" di Monte Compatri, per concludersi con la cerimonia di premiazione. Tutto è stato rivisto alla luce di un cielo ostile, e sistemato secondo criteri di sopravvivenza. E il programma nel suo insieme così effettivamente si è svolto: mercoledì 17 è andato regolarmente in scena "Lo facciamo in 4" di Stefano Benni, Aldo Nicolaj e Luigi Arnaldo Vassallo, testo d'avanguardia fuori da ogni retorica e aperto ai più impensabili imprevisi, come vuole lo spirito di Benni e quello della raffinata Compagnia "Il

Teatrone" di Velletri. Giovedì 18 luglio buco nell'acqua, come già detto. Venerdì 19 ampia rivincita con "Tango" di Francesca Zanni presentato dalla



Parco Karol Wojtyla allestito (Foto Claudio Poggi)

Compagnia "Il Teatro" di Roma, una prova ad altissimo livello seguita a respiro corto da un pubblico affascinato e commosso, introdotto a viva forza nell'Argentina della dittatura militare e dei desaparecidos, un pezzo cruentissimo di storia troppo spesso dimenticata o volutamente ignorata, che rappresenta ancora un insopportabile schiaffo alla Giu-



La premiazione dei vincitori (Foto Claudio Poggi)

stizia. Sabato 20 è stata la volta di "Rugantino" di Garinei e Giovannini, presentata dalla Compagnia "La Ribalta" di Laghetto, con la Roma papalina del XIX secolo, l'ombra del patibolo e vita popolare, e la nobiltà d'animo raggiunta dal giovane scapestrato Rugantino passando attraverso l'amore per la bella Rosetta e la mannaia di mastro Titta, ultimo boia dello Stato Pontificio (inevitabile il confronto con il Rugantino nell'edizione del 1980 con

gioco di società - Cluedo, per l'appunto - e chiama direttamente in causa lo spettatore, invitato a prendere parte interattiva nello svolgimento della storia. Rinviata come si è detto la Cerimonia di premiazione, che si è tenuta lunedì 22 a Palazzo Annibaldeschi nel centro storico, mentre la commedia fuori concorso è stata spostata al mese di agosto, per via di precedenti impegni assunti per quel giorno dalla Compagnia di Monte Compatri. E arriviamo alla conclusione: edizione tutto sommato straordinaria del Premio Città di Monte Compatri, che ha visto un'affluenza di pubblico sempre sod-

disfacciente nonostante le avverse condizioni climatiche, con picchi di presenza che hanno fatto registrare gente in piedi oltre la disponibilità dei quasi 400 posti a sedere, con il plenone di sabato sera sia per il richiamo della celebre commedia romanesca che per il clima meno rigido. Cresce l'importanza della manifestazione e di pari passo la sensibilità del pubblico (o forse il contrario, ma il risultato non cambia) sempre più appassionato e critico. La Giuria Popolare, 36 nominativi di cui in finale non tutte le schede sono state riconsegnate (da addebitare sicuramente al maltempo l'abbandono del campo da parte di alcuni membri), in perfetta linea con la giuria tecnica, ha portato a un giudizio unanime in altra parte dettagliatamente riferito. Qui preme sottolineare la valenza di tali Giurie, per onestà e impegno quella popolare e per la giuria tecnica tre nomi di assoluto prestigio, garanzia di qualità e competenza. Toni Garrani attore, doppiatore, conduttore radiofonico e televisivo, interprete in numerosi ruoli di film e fiction televisive; e soprattutto, il "personaggio" schietto e simpatico tanto amato dagli italiani, del quale si potrebbe dire alla Totò: "Signori si nasce". Edoardo Torricella, di cui già qualcosa si è detto, regista e attore di cinema, teatro e televisione, autore di prosa per la RAI, fondatore della "Compagnia teatrale Il Gruppo" che inaugura nel 1991 il teatro di Tor Bella

Elenco dei premi assegnati

- Premio "Città di Monte Compatri" alla Compagnia Il Teatro per *Tango*
- Premio "Gradimento del Pubblico" alla Compagnia Il Teatro per *Tango*
- Migliore regia a Marco Domizi per *Rugantino*
- Migliore scenografia a Luciano Gioacchini, Silvia Verrengia, Alessia Genovese per *Rugantino*
- Migliore attrice protagonista a Sara Margiotta nel ruolo di Clara in *Tango*
- Migliore attore protagonista a Leonardo Vacca nel ruolo di Wadsworth in *Cluedo - Signori, il delitto è servito*
- Migliore attrice non protagonista a Giulia Felci nel ruolo della 'Topastra' in *Lo facciamo in 4*
- Migliore attore non protagonista a Aldo Nardini nel ruolo del narratore in *Lo facciamo in 4*
- Migliore caratterista a Marco Domizi nel ruolo di Mastro Titta in *Rugantino*
- Migliore caratterista a Corinna Castelli nel ruolo di Mrs. White in *Cluedo - Signori, il delitto è servito*

l'impareggiabile prestazione di Aldo Fabrizi, ma già in tale sfida la Compagnia acquista buoni punti); ottima la scenografia a 'quadri' con diversi punti scenici. Domenica 21 tempo inclemente e freddo siberiano, ma la Compagnia Granatina di Roma si è presentata in scena come fosse primavera, e finalmente ha potuto esibirsi con "Cluedo - Signori, il delitto è servito" di Jonathan Lynn, ambientazione giallista per una storia che prende spunto da un

Monaca. Armando Guidoni, direttore artistico della Rassegna, ricercatore, poeta, direttore di redazione, editore, presidente dell'Associazione Culturale Photo Club Controluce, anima grande e bella al servizio della crescita collettiva. E una presenza discreta, indispensabile, fattiva di una persona di cui non serve fare il nome, tanto si capisce che si parla di Tarquinio. E qui direi punto e basta, e appuntamento alla prossima edizione.

MONTE COMPATRI

Il Coro Moreschi si esibisce in Germania

(*Silvia Recchioni*) - Dopo il successo del consueto appuntamento annuale del "Festival Moreschi", tenutosi lo scorso maggio, nel quale il Coro Alessandro Moreschi ha ospitato tra gli altri il Coro "Let it Shine" di Remchingen, la formazione corale di Monte Compatri ha avuto il privilegio di ricambiare, all'inizio del mese di luglio, la visita in Germania, ospite a sua volta del Coro "Let it Shine". Due i concerti previsti: il primo si è svolto sabato 6 luglio a Remchingen presso la sede del Museo di Storia Romana. Gli scavi di epoca romana del V secolo a. C. che hanno fatto da cornice all'esibizione canora non hanno certo lasciato indifferente il Coro Moreschi che, pur molto distante da Roma, ha potuto ritrovare in un luogo così lontano i resti della civiltà romana, tra l'altro molto apprezzati dagli abitanti e dalle autorità del Land di riferimento, il Baden-Württemberg. Il concerto è stato diviso in quattro tempi con l'alternanza dei due cori. Il coro tedesco ha ideato un programma sulla base di un tema comune, l'amore, nelle sue varie sfumature e che ha caratterizzato tutti i brani prescelti: hanno coperto nella prima parte il periodo più antico dal XVI secolo sino a Brahms, mentre nel secondo tempo è stato dato risalto a brani moderni della musica leggera contemporanea. Tutti i brani, inoltre, sono stati preceduti dalla lettura di poesie in lingua tedesca, sempre riferite al tema dell'amore, lette dal Maestro Direttore del coro, Matthias Altheld. Grande successo decretato dal pubblico presente che ha molto gradito l'esecuzione ed il colto commento poetico, a tratti divertente, a tratti toccante presentato impeccabilmente dal Maestro. Il Coro Moreschi ha privilegiato l'esecuzione di brani in lingua italiana. Nella prima parte sono stati eseguiti pezzi del repertorio profano del XVI secolo fino a



giungere al celeberrimo *Va pensiero* dal Nabucco di Verdi ed allo struggente *Signore delle Cime* di De Marzi. La seconda parte è stata dedicata a brani più brillanti quali *Carnevale di Venezia* di Rossini ed *Insalata Italiana* dell'autore austriaco Genée, che ha ideato una spassosa parodia dell'opera seria molto in voga nel XIX secolo, per concludere con una tarantella della tradizione napoletana, *Il Pagliaccio*, a quattro voci ed accompagnata dal tamburello con i cembali, suonato, per l'occasione, dalla Presidente Claudina Robbiati. Grande successo e applausi anche per il Coro Moreschi e grande emozione dimostrata soprattutto durante l'esecuzione del

Va pensiero, che ha fatto scorrere qualche lacrima di commozione fra gli spettatori più avanti negli anni, ed entusiasmo per i brani più animati, quale quello di Rossini e quello della tradizione napoletana. Una vera ovazione all'indirizzo del Maestro del Coro Moreschi, Alessandro Vicari, la cui direzione è stata molto apprezzata e che ha saputo conquistare anche la simpatia dell'audience con un paio di gag irresistibili nelle quali ha coinvolto anche il pubblico. Il secondo concerto, eseguito il giorno dopo domenica 7 Luglio, durante la Santa Messa presso la Chiesa cattolica di San Pietro e Paolo di Remchingen, ha previsto da parte del Coro Moreschi l'esecuzione di brani della tradizione quali *O Sacrum Convivium* di Pergolesi, il primo movimento dal *Gloria* in Re Magg. di Vivaldi ed il *Benedictus* di Perosi, alternati a brani moderni eseguiti dal Coro "Let it Shine" quali *Hallelujah* di Leonard Cohen. Anche in questo caso sia il parroco celebrante che i presenti hanno molto gradito il commento canoro alla liturgia ed alla fine hanno manifestato il loro apprezzamento con un applauso molto caloroso all'indirizzo di entrambe le formazioni canore.

CIAMPINO

Alla stazione si lavora nei locali dell'ex Rosy Bar

(*Maria Lanciotti*) - Alla stazione di Ciampino c'era una volta il Rosy Bar, storico bar-tabacchi avviato in un lontano passato da una famiglia di origini siciliane e rilevato nel tempo da altri gestori sempre con gran profitto, finché ad un certo momento chiuse i battenti senza plausibile ragione. Misterioso anche il cartello rimasto appiccicato all'insegna e ancora ben leggibile, in cui blandamente si dice che il locale è chiuso per ristrutturazione e per la data rimanda al Comune di Ciampino. Nulla da allora è stato fatto, ma ecco che dopo quasi vent'anni di abbandono recentemente le serrande sono state rialzate e si è visto all'interno del locale fervere i lavori. «Forse qui ci fanno l'ascensore per i disabili» ha ipotizzato qualche cittadino, mentre un agente dei vicini Uffici Polfer è stato molto più vago parlando di «sondaggi per ristrutturazione». Tutto a questo punto si fa più chiaro. Risalendo al 1972, quando a maggio ci fu l'inaugurazione del sottopassaggio pedonale che univa il quartiere Folgarella al centro, molti ciampinesi restarono perplessi nel constatare che nella progettazione e realizzazione dell'importante opera non erano stati previsti rampe o scivoli di sorta, ma solo scale piuttosto alte. Già sembrava un miracolo quanto ottenuto, che evitava agli abitanti della Folgarella di dover obbligatoriamente attraversare il passaggio a livello o arrampicarsi sulla scarpata per raggiungere attraverso i Due Ponti altre zone del paese, che non si stette troppo a guardare per il sottile, anche perché Ciampino era un comune gio-



vane composto di gente giovane e aiutate, e si festeggiò l'avvenimento come grossa conquista. Allora si facevano ancora abbastanza figli, e si vedevano queste donne risolte abbrancare carrozzina con bebè a bordo e qualche altro figlio attaccato alle gonne, il carrello della spesa, e via di volta, verso la scuola o il mercato o la chiesa del Sacro Cuore, felici e contente di poter superare autonomamente, anche senza auto, e senza il pericolo del passaggio a livello, i confini della borgata. Mal' incongruenza era evidente, il sottopassaggio non era stato concepito per tutti. Ora a quanto pare siamo sul punto di rimediare. Sembra che la Rete Ferroviaria Italiana disponga di una bella cifretta - circa 1,2 miliardi di euro, come stabilito dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) - di cui una piccola parte "assegnata anche per il miglioramento delle prestazioni delle reti e dei servizi ferroviari", e sembra pure che tra il Comune di Ciampino e la Rfi si stia giungendo a una ragguardevole intesa. E quindi si può ragionevolmente prospettare, per la stazione fra le più importanti del nodo ferroviario di Roma e la più importante del quadrante sud del Lazio, un intervento - sebbene imperdonabilmente tardivo - che affronti e risolva con rampe e ascensori il problema ormai vergognoso delle barriere architettoniche. L'impressione è che almeno da parte delle Ferrovie dello Stato resista un certo riserbo, forse si è ancora in fase di conteggi, ma la cosa appare comunque avviata e si spera irreversibile.

ROCCA PRIORA

Racconti, fiabe e dintorni

(*Arianna Paolucci*) - Dopo *Incantesimidamo* nasce dall'estro creativo di Luciano Tarquini, giovane narratore roccapriorese, la seconda opera dal titolo *Racconti, fiabe e dintorni*; «Ho voluto continuare a scrivere usando la fantasia - dice l'autore - *Racconti, fiabe e dintorni* è un libro favolistico dove i fatti ed i personaggi sono puramente casuali ed ogni capitolo ha un risvolto diverso dagli altri». Dunque un lavoro in cui si narrano tante storie, alcune ambientate ai tempi odierni ed altre al limite tra l'oggi e il passato, un libro che scorre piacevolmente e stuzzica l'immaginazione del lettore. *I suoi personaggi sono inventati o si è ispirato alle persone che lei conosce nel quotidiano?* «I miei racconti sono di pura fantasia anche se Aldo, Sirio e Fabrizio sono loro davvero». Il libro uscirà per il pubblico a Settembre anche se si può già trovare nelle biblioteche comunali dei nostri paesi. Quindi racconti a base esoterica e protagonisti dinamici attorno ai quali gira la trama. L'autore, già alla sua terza opera, vive a Rocca Priora e promuove il suo libro individualmente e attraverso la casa editrice. Sarebbe bello che l'istituzione comunale e non solo, visti i tanti talenti nelle arti (musica, letteratura, scultura), promuovesse le proprie individualità in tutto il territorio castellano.

LAZIO

Rifiuti. Il sacco di Roma e le bilance truccate

(**Maria Lanciotti**) - Troppo silenzio ultimamente sulla sorte dei rifiuti romani, oggetto di rocambolesche ipotesi tutte finora campate in aria. Qualche vocetta trapela ma non fa presa, subito afferrata nel vortice di affermazioni e smentite tranciate sul nascere e da cui germina una serie infinita di "qui lo dico e qui lo nego" che manda in cocci qualsiasi tentativo di ragionamento logico e pure il comprehension dei poveri cittadini. È un classico: quando si arriva al picco della stagione estiva, peggio ancora

se anomala come l'attuale, e si sta dando fondo alle ultime riserve per arrivare ad abbrancare qualche giorno di ferie da passare magari sotto l'ombrellone in qualche spiaggia laziale, fra dune di rifiuti e il lezzo dei canali di scolo a cielo aperto, improvvisamente cala il sipario e sembra tutto in ordine, mentre in realtà si sta preparando il sempiterno 'autunno caldo' delle grandi disgrazie italiane.

Qui ci vorrebbero le oche del Campidoglio per salvarci ancora una volta dall'assalto dell'invasore, che non si chiama Brenno e non capeggia i Galli. La storia non andrebbe mai dimenticata, anche perché continuamente si ripete sebbene in chiave aggiornata. Si narra dunque che dopo il sacco di Roma, i Galli scalassero la rocca del Campidoglio, per cogliere di sorpresa gli ultimi difensori della città. Ma il piano dei barbari fallì a causa delle stupide oche, animali sacri a Giunone e pertanto risparmiati dalla fame degli assediati, che si misero a starnazzare avvertendo del pericolo i romani che respinsero l'assalto, mettendo a segno un ottimo punto a favore dei nostri. Poi ci fu pure il compromesso fra le due parti al momento che i Galli

cominciarono a subire le prime sconfitte. Brenno chiedeva mille libbre d'oro per togliere l'assedio e i romani, evidentemente in grave crisi di autostima, accettarono. Ma al

momento di pagare si accorsero che le bilance erano truccate e fecero le loro rimostranze, al che Brenno, in gesto di sfida e di massimo sprezzo, gettò la sua spada sul piatto della bilancia pretendendo un uguale peso in oro da aggiungere alla quantità già pattuita, lanciando l'urlo che sarebbe rimbalzato di epoca in epoca fino a giorni nostri: "*Vae Victis!*" e cioè

"Guai ai vinti!". E mentre i romani, a testa bassa e coda fra le gambe, facevano la questua per raccogliere l'oro mancante, Marco Furio Camillo raggiunse Roma col suo esercito e arrivato di fronte al capo dei barbari sguainando la spada gridò: "*Non auro, sed ferro, recuperanda est Patria!*" e cioè "Non con l'oro, ma con il ferro, si riscatta la Patria"! Ora, a scanso di equivoci, prendendo con beneficio d'inventario storia e leggenda e lacune mnemoniche, sarà bene specificare che il ferro che al momento occorrerebbe è quello di zappe, vanghe e bidenti da mettere in mano a un esercito di barbari sconfitti, perché si mettano sotto a bonificare quanto finora avvelenato. All'ex condottiero di un simile esercito - da reperire nei vari ambiti in cui si è trattato, e si continua a trattare, ad alti e ad altissimi livelli il business della monnezza - ovviamente spetterebbe il primo attrezzo e il titolo di capo ciurma, con la prerogativa di dare la battuta per attivare tutte quelle operazioni necessarie al risanamento e riassetto di un ambiente massacrato. Sempreché desiderasse mantenere il comando e non andarsene invece in più che meritata pensione.



VELLETRI

Prima Sagra della lumaca

(**Anna Morsa**) - Si è conclusa con successo domenica sera 21 luglio la prima edizione della "Sagra della lumaca", all'interno dell'estate veliterna, che ha visto due giornate dedicate alla lumaca, (alimento dei poveri, ora piatto ricercato e di qua-



Velletri - Piazza Mazzini

lità) un mollusco ricco di proteine, con una percentuale minima di grassi; la sua carne contiene una grande varietà di sali minerali che favorisce l'eliminazione attraverso le vie biliari, del colesterolo dell'organismo. L'evento organizzato dalle associazioni: Centro Commerciale Naturale, Confesercenti, Pro Loco Velitrae, Vell. Art di Velletri, e l'ass.to alla cultura e al turismo, con la collaborazione dell'azienda "La Lumaca Castellana" dei Flli Di Lazzaro, il ristorante "La Vecchia Taverna", l'ass.ne "Portatori della Madonna", lo scenografo Giancarlo Sensidoni e i giovani volontari a supporto dell'organizzazione, ha destato da subito un'attenzione particolare. Non è mai stato organizzato, infatti, sul territorio, un evento dedicato a questo mollusco. La neonata Festa non è stata solo un momento di spettacolo e celebrazione, ma anche un periodo di ricerca e studio sulle tradizioni del territorio e una occasione di incontro con la comunità veliterna. Centinaia le persone che hanno partecipato e hanno assaggiato le lumache sapientemente cotte alla velletrana, da Simonetta Borro e dal suo consorte. Stand enogastronomici e non, hanno incorniciato la bella piazza e hanno contribuito a rendere più suggestiva la Manifestazione al suo primo esordio. L'associazione "Velester Folk" ha allietato la serata con gli antichi suoni di una Velletri campestre, sempre dal gruppo folcloristico ricordata. Nelle due serate ha avuto luogo la cerimonia del comparatico, (il salto del falò in cui due persone, tenendosi per mano, saltano le fiamme e uniscono così simbolicamente le loro sorti diventando "compari"). Moltissimi i compari e le comari che hanno stretto maggiormente il patto di amicizia fra loro. «Nonostante la concomitanza di numerosi appuntamenti siamo contentissimi della splendida riuscita della festa. È stato emozionante vedere la nostra bella piazza così ricca di partecipazione» - si sono espressi così gli organizzatori. Un encomio speciale va alla Protezione Civile, e ai Vigili del Fuoco che hanno supportato con la giusta attenzione le attività che avevano bisogno di maggiore sicurezza.

*Fai i tuoi acquisti dai nostri sponsor
darai vita a Controluce*

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni

Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)

Tel./Fax 06 9438015



CARROZZERIA



RIZZO

*L'esperienza e la
professionalità
al servizio
della tua auto*

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

ROCCA PRIORA**Nella poesia in punta di piedi**

(**Rita Gatta**) - Quando attraverso la voce pacata e carezzevole si entra in punta di piedi nella poesia o si aprono scenari di vita che improvvisamente ci portano a contatto con realtà anche di sofferenza, di duro lavoro e nostalgie di un tempo passato, si ha la conferma che la protagonista dell'incontro è Maria Lanciotti. Solo lei riesce con rara maestria a rendere *soft* momenti molto vicini al dramma e lo fa attraverso un linguaggio allenato alla pacata rielaborazione dei fatti, senza alzare la voce, andando a cogliere l'essenziale. Questo l'incontro del 29 giugno a Rocca Priora, organizzato nel Centro Insieme Uguali nell'ambito delle iniziative di "Castelli di Scrittori", uno degli ultimi appuntamenti del progetto letterario gestito dal BASC di Frascati e coordinato da Rosanna Massi. Moderatrice d'eccezione la giornalista Luciana Vinci, direttrice responsabile della storica rivista Castelli Romani, affiancata dalla Responsabile bibliotecaria Rosa Maria Cascella. Un riallacciarsi alla storia del territorio che ha ospitato l'evento e Luciana ci rappresenta come in un film l'organizzazione della Sagra del Narciso intorno agli anni '30/40 quando pullman di dopolavoristi erano presenti in tutta la Valle Latina, allora solo natura non antropizzata, a raccogliere i fiori, poi veniva offerta loro la merenda. E si ricollega questo scenario al bel libro della Lanciotti *L'erba sotto l'asfalto*, ed *Controluce* 2007, che riporta il lettore in un quartiere, allora nel comune di Marino, quando ancora, nonostante ci fossero l'aeroporto e la ferrovia, c'erano prati, vigneti e campi di grano: Ciampino, nel quale l'autrice viveva da ragazza nel quartiere della Folgarella, un luogo ormai tra-



Ma Yuan, dipinto su seta, 1230 ca.

sformato, iriconoscibile. Eppure la memoria, colorata di accenti poetici, con il linguaggio quieto e lucido dell'autrice, fa rivivere attimi in bianco e nero: quelli del boom economico e di quel passaggio in cui l'Italia iniziò la sua trasformazione, abbandonando la civiltà contadina, rurale e trasformandosi in un paese industrializzato. Traspare l'armonia della scrittura e del linguaggio di Maria Lanciotti anche nelle sue numerose sillogi poetiche, ultima *E dirti ancora*, Ibkos Editrice Risolo 2012, nella quale l'autrice, attraverso la poesia offre al lettore riflessioni e sensazioni, immagini e commenti che quotidianamente raccoglie nella vita di tutti i giorni. Che senso ha la poesia in quest'epoca così impoetica e sterile? - si chiede la Lanciotti - e subito dopo chiarisce il suo punto di vista nel quale tutto, attraverso la lirica, può essere visto e interiorizzato nell'armonia, proprio quella che la musicalità dei versi sa cantare nell'animo di chi si mette in ascolto. Hanno intervallato la serata i brani musicali di Fabio Ginnari Satriani e Riccardo Spagnolo, dalla stessa autrice definiti autori di "poesia contemporanea"; mirate, piacevoli e significative le letture di Rosa Maria Cascella e di Luciana Vinci delle note poetiche tratte dalle opere della Lanciotti, alcune ridotte all'essenzialità degli Haiku, recenti elaborati della versatile scrittrice, aperta a ogni tipo di *performance* letteraria, non ultimi i componimenti in dialetto sublacense. L'opera di Maria Lanciotti conferma quanto la poesia, anche dialettale, sappia regalare emozioni, momenti che si prolungano nel tempo avvicinando questa difficile attualità ad un passato che potrebbe ancora salvarci e insegnarci molto.

ra, attraverso la poesia offre al lettore riflessioni e sensazioni, immagini e commenti che quotidianamente raccoglie nella vita di tutti i giorni. Che senso ha la poesia in quest'epoca così impoetica e sterile? - si chiede la Lanciotti - e subito dopo chiarisce il suo punto di vista nel quale tutto, attraverso la lirica, può essere visto e interiorizzato nell'armonia, proprio quella che la musicalità dei versi sa cantare nell'animo di chi si mette in ascolto. Hanno intervallato la serata i brani musicali di Fabio Ginnari Satriani e Riccardo Spagnolo, dalla stessa autrice definiti autori di "poesia contemporanea"; mirate, piacevoli e significative le letture di Rosa Maria Cascella e di Luciana Vinci delle note poetiche tratte dalle opere della Lanciotti, alcune ridotte all'essenzialità degli Haiku, recenti elaborati della versatile scrittrice, aperta a ogni tipo di *performance* letteraria, non ultimi i componimenti in dialetto sublacense. L'opera di Maria Lanciotti conferma quanto la poesia, anche dialettale, sappia regalare emozioni, momenti che si prolungano nel tempo avvicinando questa difficile attualità ad un passato che potrebbe ancora salvarci e insegnarci molto.

(**Maria Lanciotti**) - Certi amici non si riesce a salutarli, quasi si vorrebbe riprenderli per la collottola e riportarli tra noi, parte della nostra vita



Gianni Diana, primo a destra, fra gli amici poeti dialettali e del nostro pensiero. Così succede per Gianni Diana, che se n'è andato lo scorso 25 giugno lasciando lo sgomento della sua assenza. Sembra quasi che ti tradiscano, questi amici che se ne vanno quasi in punta di piedi, lasciandoti il sorriso dell'ultimo incontro in cui si poteva forse percepire la tristezza del distacco imminente, ad essere più accorti. Ma Gianni ci voleva lasciare appunto con un sorriso, e c'è riuscito. Le sue considerazioni, i suoi libri, il suo linguaggio scritto e parlato che si fa interprete del piccolo popolo di Monte Compatri - così unito nello spirito dei padri e proteso a tramandare la propria eredità alle nuove generazioni -, la sua fanciullezza rimasta intatta nel ricordo dei giochi per vicoli e muretti e l'adolescenza col suo sapore acerbo e squisito, ma anche la sua maturità sempre in cerca di nuovi sviluppi, tutto questo Gianni ci ha lasciato, e molto di più, ma non basta a colmare il vuoto. Allora si vanno a ricercare i suoi testi, il prezioso "Vocabolario del dialetto di Monte Compatri", il suo recente (perché dire ultimo?) libro "Fantasia e realtà in dialetto monticiano" che quando fu presentato a Point lo scorso 17 gennaio, assieme a "Ricordi, cronaca, poesie in dialetto monticiano" di Tarquinio Minotti - altra colonna di questo splendido borgo che vanta tra i suoi figli, originari e acquisiti, persone di altissime qualità intellettive e umane - entrambi pubblicati con Edizioni Controluce (e il pensiero corre ad Armando Guidoni, un cuore e cento mani e una mente diamantina), si ricredè fra le parole dei relatori e il racconto degli autori un tempo trascorso e mai passato. E mi colpì allora, e forse oggi se ne può capire il motivo, l'attaccamento che Gianni dimostrò a ogni singolo frammento di ricordo, la commozione che la sua voce emozionata trasmetteva nel riaccendere tanti momenti di vita personale e collettiva, ogni angolo segreto del cuore e del paese messo a fuoco dal potente riflettore della memoria. E perciò caro Gianni ora posso provare a salutarli serenamente, tanto so che non sei andato poi tanto lontano. Hai lasciato qui tanta di quella roba che si fa fatica a realizzare la tua assenza. E se permetti, chiuderei questo mio saluto con un piccolo tuo brano... *le monellucce più ciuche se dau da fa' pe' remmedia' iris, ginestre, lillà o fiori d'angelo pe' rejembì 'n vasu, méttelu 'n mezzu a 'n taulinu pe' fa' devendà 'na casa pove-ra, ma decorosa, più ricca de quella de li mèjo signiuri'.*

NEMI**Scuola a 4 zampe**

(**n.r.**) - In occasione dell'ottantesima Sagra delle Fragole, l'Associazione di Pet Therapy "Una Zampa Per Sorridere" ha incontrato i bambini della scuola elementare e dell'infanzia. Il progetto "Scuola a 4 zampe", realizzato grazie al Sindaco Alberto Bertucci, con l'importante contributo nell'organizzazione dell'assistente sociale Stefania Rizza e della pedagoga Enrica Fabi, ha visto il coinvolgimento di diverse specie animali tra cui cani, conigli e cavie peruviane (meglio conosciute come porcellini d'India) accompagnati dagli operatori Carmen Avanzo, Anna Calisei, Chiara Cerzosimo, Michela Ronchetti ed il presidente Valentina Pagliaccia che ha dichiarato: «Lo scopo dei nostri progetti scolastici è quello di sensibilizzare i bambini ad un corretto approccio verso gli animali, permettere loro di stabilire un rapporto di rispetto e fiducia e al tempo stesso rafforzare autostima e senso di responsabilità.



L'Educazione Assistita da Animali (EAA), attraverso la relazione con il pet ed il coinvolgimento della sfera emotiva, facilita il processo di apprendimento e le dinamiche di gruppo. Qualsiasi scuola dovrebbe offrire tale opportunità.» Insegnanti, bambini e operatrici attraverso il gioco e l'interazione con gli animali hanno trascorso

una giornata all'insegna della condivisione e della collaborazione, in un clima di serenità e rispetto dell'alterità. L'Associazione di Promozione Sociale "Una Zampa Per Sorridere" è impegnata in diversi progetti come questo nelle zone di Roma Sud e Castelli Romani, al fine di diffondere il valore della Pet Therapy considerata una vera e propria co-terapia che integra e migliora l'efficacia delle tradizionali terapie mediche, riabilitative e psicologiche, ed in contesti scolastici costituisce valore aggiunto nel percorso educativo.

MONTE COMPATRI

Letture scenica del Vangelo Esseno della Pace

(**Armando Reale**) - Un avvenimento di grande interesse storico-religioso al *Controluce Point*: la lettura scenica del *Vangelo Esseno della Pace*. Martedì 16 Luglio il noto attore-regista e uomo di cultura Edoardo Torricella ha magistralmente letto e commentato un manoscritto del III secolo d. C. originariamente scritto in lingua aramaica, la lingua parlata dal popolo dell'antico Israele e da Gesù (l'ebraico si usava nella lettura dei testi sacri). Il testo fu ritrovato nel 1923 su suggerimento del custode dell'Archivio Vaticano Mons Angelo Mercati da un allora giovane studioso, Edmond Bordeaux Szekely, che desiderava originariamente studiare le fonti ispiratrici della spiritualità di S. Francesco. Nella presentazione del manoscritto tradotto e pubblicato, Torricella ha sottolineato una suggestiva analogia tra due grandi fatti pur lontani nel tempo: da un lato il movimento iniziato da Francesco che portò nel 1200 alla fondazione di un ordine religioso - con la rinuncia ai beni del mondo - all'interno della Chiesa Cattolica, in evidente contrapposizione al potere temporale di questa, dall'altro lato la formazione della comunità religiosa degli Esseni stabilitasi in un 'monastero' a Qumran sulle rive del Mar Morto intorno al 150 a. C. al tempo dei Maccabei, per il forte dissenso col potere religioso e politico che faceva capo al Tempio di Gerusalemme. Questo movimento, fiorente ai tempi di Gesù, si dissolse dopo la distruzione di Gerusalemme nel 70 d. C. ad opera del futuro imperatore Tito. Già da allora infatti, e poi al tempo di Gesù, la vita religiosa e quella politica si intrecciavano profondamente con forti tensioni.

In un clima di incertezza politica e di dissenso, di sfiducia nel futuro, molti uomini devoti alla tradizione mosaica, memori dei moniti degli antichi Profeti sentivano il bisogno che Israele recuperasse l'antica Alleanza con Dio e la sua protezione dai nemici attraverso un rinnovamento spirituale che riportasse ai costumi di vita che la Torah esigea, nell'attesa ansiosa di un intervento diretto di Dio o di un suo Inviato (Messia). Questo indusse molti a ritirarsi dalla vita attiva e a trovare rifugio nel deserto della Giudea in ritiro monastico.

Nacque così la Comunità di Qumran di cui oggi restano le rovine e soprattutto i manoscritti scampati alla distruzione romana perché nascosti in grotte (Rotoli del Mar Morto) e ritrovati per caso nel 1947. Gli Esseni che costituivano la Comunità (ma anche alcuni che vivevano al di fuori, in città) erano ebrei devoti e pii che osservavano scrupolosamente la Legge convinti che Dio stava per adempiere le sue promesse attraverso un suo Inviato. La Comunità era retta da un Maestro di Giustizia, mai nominato nei tanti manoscritti recuperati, con regole severe che ne scandivano la vita. Giovanni Battista probabilmente era un esseno solitario, che viveva nel deserto con alcuni seguaci e forse proveniva da Qumran. Così agli inizi della predicazione di Gesù due gruppi convivevano nello stesso terri-



I rotoli di Qumran

torio, quello di Gesù e quello di Giovanni Battista in cui era forte, rispetto a tutti gli altri gruppi principali, l'attesa del Messia che gli Esseni vedevano forse realizzata nella persona di un Maestro di Giustizia mentre Gesù proponeva se stesso. Quasi tutti i manoscritti trovati nelle grotte sono scritti in ebraico antico ma alcuni sono in aramaico. Il manoscritto 'ritrovato' da Szekely è in aramaico e potrebbe essere considerato alla stregua di alcuni Vangeli Apocrifi che si moltiplicarono nei primi secoli del Cristianesimo. Ognuno di essi era il risultato dell'adattamento alla cultura del luogo di arrivo del messaggio degli Apostoli e dei loro immediati successori diffuso nelle varie parti dell'impero romano.

È noto infatti che su richiesta di Papa Damaso I negli ultimi decenni del III secolo d.C. attraverso l'opera del dotto S. Girolamo, la Chiesa finì per selezionare tra le varie versioni le quattro redazioni che conosciamo, i Vangeli Canonici associando ad essi le lettere di S. Paolo redatte sicuramente circa venti/trenta anni dopo la morte di Gesù, ponendo così un punto fermo sulla questione. Nel testo recitato da Torricella si svolge un (improbabile) dialogo tra un gruppo di Esseni e Gesù (il quale per altro non è citato in nessun dei Rotoli del Mar Morto) al quale essi chiedono insegnamenti e guida su come vivere la loro aspirazione ad uno stile di vita più vicino possibile alla Natura, in un profondo attaccamento alla grande 'Madre Terra', che ci dà la vita e a cui si deve ritornare perché solo attraverso essa si potrà raggiungere il Padre Celeste. Nel dialogo vengono riportati i testi più vari, passi e citazioni che suonano come presenti anche nell'Antico Testamento e nel Nuovo Testamento, si riecheggia San Paolo in relazione all'idea dell'Amore come la sola tra le virtù che resterà in eterno perché eterno è l'Amore del Padre Celeste. Tale deve essere l'amore che si pratica tra veri fratelli, coloro cioè che «seguono la volontà del vostro Padre Celeste e della vostra Madre Terra». Fraternità tra gli uomini è dunque il credo degli Esseni, praticata tra i credenti, una grande conquista per l'epoca, che avrà presto una maggiore estensione nel messaggio di Gesù «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli vi odiano...» che è di ancor più difficile attuazione.

Custodi dell'uomo, inviati dalla Madre Terra, sono gli Angeli, (forse anche come tracce di culti

orientali) che gli Esseni vedono come esseri spirituali ciascuno associato ad un elemento di vita primordiale: acqua, aria, luce... Di fatto concetti di questo tipo sono contenuti in alcuni dei manoscritti di Qumran. In questo Vangelo - in cui la cura del corpo ha un ruolo fondamentale in quanto Tempio dello Spirito - Gesù risponde anche con molti dettagli sui regimi di vita da tenere, sulla necessità di una vita frugale, di abluzioni purificatrici, rituali di cottura e di assunzione dei cibi, giungendo perfino a dare una ricetta per la 'cottura' del pane senza far uso del fuoco; non si dovevano infatti accender fuochi esterni al corpo cioè 'fuochi impuri'; così il pane impastato e steso doveva essere cotto al solo calore del sole.

In sintesi il Vangelo degli Esseni è una interessante testimonianza del tentativo di un Autore del III secolo di fondere assieme spunti tratti da testi circolanti nel suo ambiente. Non può certo considerarsi un contributo alla chiarificazione della figura del Gesù storico; resta comunque uno scritto, da cui traspare una candida, composita e fervida religiosità, che documenta in modo molto espressivo la fase di transizione attraverso la quale il Cristianesimo dei primi secoli è pervenuto gradualmente, e non senza contrasti, alla sua formulazione dottrina.

Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

GENESI. Fotografie di Sebastião Salgado, fino al 15 settembre, Ara Pacis, Lungotevere in Augusta, tel. 06.0608. **Luoghi comuni. Vedutisti inglesi a Roma tra il XVIII e il XIX secolo nelle opere grafiche del Museo di Roma**, fino al 15 settembre, Palazzo Braschi, piazza di San Pantaleo, 10, tel. 06.8259127. **Alighiero Boetti a Roma**, fino al 29 settembre, MAXXI, via Guido Reni, 4/A, tel. 06.322.5178. Fino al 3 novembre, a Tivoli - Villa Adriana, **Marguerite Yourcenar, l'antichità immaginata**, largo Marguerite Yourcenar, 1, tel. 0774.530203. Fino al 5 novembre, **Capolavori dell'archeologia: recuperi, ritrovamenti, confronti**, Castel Sant'Angelo, Lungotevere Castello, 50 - tel. 06.6896003. In allestimento (dal mese di ottobre 2013 al mese di febbraio 2014) **Augusto**, mostra monografica dedicata al famoso figlio adottivo e pronipote di Cesare. Presso le Scuderie del Quirinale, tel. 06.3996.7500. **Caligola e la sua follia, Museo delle Navi**, Via del Tempio di Diana, 13, tel. 06.9398040, Nemi. Inaugurata lo scorso 5 luglio nel nuovo allestimento del Museo delle Navi, la mostra permanente dedicata allo sregolato quanto geniale imperatore Caligola offre ai visitatori una preziosa panoramica di nuovi reperti tra cui la statua dell'imperatore legato a doppio filo al misterioso lago ed al suo territorio circostante. Ma le sorprese archeologiche non finiscono qui. A breve l'inizio dei lavori di scavo nel Santuario del Tempio della Dea Diana, altro sito di alto pregio culturale, storico-archeologico.

VELLETRI

Il vestito buono e la maglia di lana



Rita Gatta e Luca Leoni

no intravedere il negozio più in basso, era gremita di persone: molti gli scrittori, tanti gli amici e gli estimatori della bravissima autrice. All'autore veliterno Luca Leoni è stata affidata la conduzione del dibattito e al giovane e bravissimo Alfredo Piacentini le letture. Vivace la presenza del poeta dialettale Giulio Montagna che ha gradevolmente tenuto vivo l'interesse della platea. «Nasco come autrice di poesia dialettale, il dialetto è stato il mio primo amore e ancora prima del roccheggiano ho amato il romanesco. Molto ho letto del Belli e del Trilussa e ad essi mi sono ispirata nei miei primi scritti» Così ha risposto alla prima domanda l'autrice. In *Svringuli Svraguli*, la sua prima opera, (il titolo riprende il nome in dialetto della pianta selvatica "la berretta del prete") molte sono le poesie in vernacolo. Rita Gatta ha sapientemente mescolato poesia, narrazione e arte pittorica con le numerose immagini delle tele donate da diversi autori locali. Nel libro si raccontano usi e costumi di una vita contadina oramai scomparsa e alcuni personaggi che ne hanno fatto la storia. Fra tanti, si ricorda Lippò, lo sceriffo di Rocca di Papa: un uomo vissuto nei primi del novecento che ha colorato con la sua stravagante personalità i vicoli del paese. Dopo le prime domande quasi di rito, la serata si è animata con le letture tratte dall'ultima pubblicazione *Fruscii del Silenzio*. «Vecchia foto» apre le danze. L'incredibile interpretazione del bravo Alfredo Piacentini, dà vita ai versi di grande sonorità; segue «Vladimiro», sonetto poetico che racconta la storia di un soldato italiano disperso in Russia durante il conflitto mondiale e poi «Quartiere Bavarese»: un delicato ritratto di un luogo reale ma fantastico allo stesso modo. L'autrice rispondendo a una domanda di Luca Leoni, spiega il perché del suo amore per il mare: infatti in molte poesie ricorre l'immagine della marina, vedi in «Burrasca» e «La voce del mare». Ha dunque detto: «Mio padre era un palombaro e la mia infanzia l'ho vissuta vicino al mare, è impossibile dunque per me non averne ricordi e memorie.» Le letture sono proseguite con «Uomo» che descrive poeticamente il «divenire padre», la paternità, e «Focolare» che racconta dell'intimo calore della vita dei boscaioli. E poi «Addio» «Donna» e «Vita» dove l'autrice regala con i versi immagini pulsanti e vive della maternità e del dolore della partoriente: *Il vagito è un'assordante sinfonia...* bellissima descrizione del primo anelito di vita, di un grido possente e allo stesso tempo delicato. Quando poi alla poesia in lingua si sostituisce quella in dialetto roccheggiano la sala si esalta e le risate e gli applausi prendono il posto dei ragionamenti e dei pensieri. È quasi al termine della serata che il poeta dialettale Giulio Montagna pone il quesito: «Ha più valore la poesia in lingua o quella in dialetto?» Allora magicamente la platea si anima. «La lingua italiana è un po' come il 'vestito buono', ti presenta elegante, affascinante, aristocratico» dice Luca Leoni. «Ma il dialetto è la 'maglia di lana'» risponde secco Giulio Montagna «Ti preserva dagli spifferi e dalle correnti d'aria che avvelenano la buona scrittura.» «Il dialetto è divertimento, ironia, vitalità! La lingua italiana è sentimento, introspezione, emozione» conclude l'autrice Rita Gatta. La serata finisce con il ringraziamento agli autori che hanno generosamente prestato le loro opere pittoriche, per impreziosire il già bel libro *Fruscii del Silenzio* ma lascia simbolicamente aperto l'annoso dibattito: «È migliore la poesia in lingua o quella in dialetto, meglio il vestito buono o la maglia di lana?» Ai lettori la risposta!

MONTE COMPATRI

Il senso della poesia oggi

(Rita Gatta) - Continuano i Venerdì letterari nella sede di Controluce Point a Monte Compatri e il 26 luglio è toccato a Maria Lanciotti stuzzicare la platea con una riflessione stimolante: «Il senso della poesia oggi». Le voci di Antonella Fede e Roberto Pennacchini hanno da subito accarezzato i presenti con i versi tratti dalle opere della nota autrice. Versi che circoscrivono il mondo interiore di chi da sempre è



Maria Lanciotti e Armando Guidoni (Foto di Roberto Canò)

alla ricerca di continue, stimolanti espressività e stili letterari. L'incontro è stato condotto da Armando Guidoni, uomo di scienza e poeta egli stesso, che ha avviato l'interessante dibattito. Provocatorio il tema che l'autrice, giornalista e poetessa ha proposto al pubblico: nell'attuale epoca storica, imprecisa e superficiale, molto concentrata su un materialismo che trascura valori e sentimenti, quale ruolo gioca un linguaggio che parte dall'intimo di ciascuno di noi? Partecipati il dialogo e la discussione che ne sono seguiti: un'animata conversazione, durante la quale i pareri del pubblico hanno abbracciato in modo vario e intelligente la tematica, spaziando dal tutto al contrario di tutto. Rifacendosi al passato, ai classici greci, Maria ha puntato il dito sull'universalità delle opere di grandi autori che trascendono il periodo nel quale sono vissuti, rivelando la modernità dei loro scritti. In che modo la poesia è parte del mondo? Nell'attimo in cui attraverso il simbolo si passa dalla «parola» alla «non parola», cogliendo la profonda realtà. La poesia non trasmette cronaca: legata al tempo in cui vive, si eleva strappando al poeta la propria «maschera culturale» e rivelando l'essenza della vita. Animato il dibattito emerso nel corso dell'incontro: si ci è domandato se la poesia possa essere o no associata all'analisi. Le parole puntellano l'anima e fanno emergere emozioni; che tutto ciò possa essere benefico per chi scrive e per chi legge è qualcosa che trascende dall'essenza della poesia, che ciascuno vive e prova a seconda delle proprie esperienze ed emozionalità. Si è anche posto l'accento sulla sacralità della poesia: in questo momento nel quale si tende a razionalizzare molto, il linguaggio dell'anima può favorire un dialogo universale, collegando l'umano al divino. Certamente, è scaturito dal vivace dibattito, non tutto è poesia: la rima «cuore-amore», per esempio. L'espressione di quanto vibra in ciascuno di noi, a volte è utile soltanto a chi scrive, è liberatorio e si ferma là. Viceversa, la poesia innalza a universali il pensiero e il sentimento, prescindendo dal tempo, dal luogo e distaccandosi dalla realtà. In questo modo anche chi scrive, paradossalmente si avvicina a se stesso e nello stesso tempo a tutto ciò che lo circonda. Liberarsi dagli orpelli realistici, tralasciando i tecnicismi delle strutture linguistiche e letterarie necessarie ad apprendere - ma non a fare poesia - può renderne fluide l'elaborazione, la percezione e la fruizione. Si può cogliere così l'innocenza, quella stessa dei bambini che nei primi loro pensieri spontanei, come nel disegno infantile, lo scarabocchio, offrono se stessi senza preconcetti regalando tutta la loro ricchezza interiore. Così la poesia che lega e cattura, al di là del tempo e dello spazio: a saperla ben ascoltare e «vivere», sa trasmettere armonia anche in una società come l'attuale, così impoverita di valori e sentimenti, delineando tra i versi, i tenui confini dell'anima.

Ritorno alla terra

(Piera Valenti) - *Ritorno alla terra* dell'attivista politica e ambientalista Vandana Shiva, tra i fisici più rinomati dell'India, mette al centro del dibattito la crisi ecologica senza precedenti dei nostri tempi, ripercorrendo le diverse tappe storiche dell'inquinamento dall'era del combustibile fossile fino alle emissioni di CO₂; le principali cause dell'effetto serra e del conseguente riscaldamento globale. Negli ultimi anni, il 96 per cento dei decessi dovuti a catastrofi naturali sono avvenuti nei paesi in via di sviluppo, completamente estranei all'economia industriale globalizzata. In poche parole coloro i quali hanno meno responsabilità del cambiamento delle condizioni climatiche sono anche coloro che lo patiscono di più. L'autrice analizza nel dettaglio quella che chiama "triplice convergenza di crisi" che compromette la nostra stessa sopravvivenza e che coinvolge il clima, l'energia e il cibo. Infatti, il *global warming* (riscaldamento climatico) minaccia la nostra sopravvivenza come specie; il *peak oil* (la fine del petrolio a basso costo) preannuncia la fine del sistema consumistico su cui si regge la nostra economia mentre la crisi alimentare è il grave effetto della confluenza delle *global warming* e del *peak oil* e del risvolti negativi della globalizzazione e dell'industrializzazione dell'agricoltura sul diritto al cibo e al nutrimento dei più indigenti. L'autrice individua in due processi storici la nascita e lo sviluppo della crisi alimentare: l'indu-



Vandana Shiva

strializzazione dell'agricoltura e lo sradicamento dalla terra dei piccoli agricoltori e delle famiglie e le conseguenze della globalizzazione del commercio dei prodotti agricoli. Nel giugno 2008 le Nazioni Unite hanno indetto una riunione straordinaria per discutere della crisi climatica e alimentare, nella quale ancora una volta sono prevalsi gli interessi corporativi delle multinazionali che hanno provocato entrambi le crisi, alle quali è stato concesso un controllo serrato sui prodotti alimentari attraverso un maggior utilizzo di fertilizzanti chimici ricavati dal combustibile fossile, di semi ibridi e geneticamente modificati, creati appositamente per resistere all'uso spropositato di prodotti chimici. Il libro è suddiviso in due parti: nella prima c'è un'analisi delle pseudo-soluzioni proposte dai responsabili di queste crisi e nella seconda vengono elencate le

soluzioni reali ed eque per i popoli del Sud del mondo. Le prime si rifanno alla produzione di energia non sostenibile come quella nucleare e di biocarburanti che servono unicamente come risposta alle esigenze dei più ricchi, mentre le soluzioni concrete indicano solo una strada: la riduzione del consumo di risorse e l'incremento di energia creativa e produttiva dell'uomo, "un'energia democratica collettiva". Secondo la Shiva è indispensabile che l'economia di mercato si affianchi ad un'economia della natura e ad un'economia di sussistenza, di cui hanno bisogno la terra e coloro che la abitano, per dare vita ad

una nuova economia che rispetti il ciclo ecologico e le micro-comunità della terra - formate da piccoli agricoltori e artigiani - e i loro complessi rapporti sociali. In altre parole ognuno di noi ha le soluzioni a portata di mano, individuali e semplici, come quella di affrancarci dal consumo di petrolio per ritornare alla terra, immaginando un mondo in cui le persone valgono più del profitto e dove la sostenibilità, le comunità locali contadine e la giustizia ambientale sono ideali che nessuno ha più il timore di difendere, concetti che sempre più persone hanno voglia di ascoltare e mettere in pratica, disinnescando lo schema mentale che, in nome del consumismo, ci vuole complici obbedienti della riduzione della biodiversità, dei disastri ambientali e delle sue vittime, della devastazione e della miseria di intere culture, tradizioni e comunità locali.

L'inquinamento. Se ne preoccupano tutti?

(Marco Pelle) - Siamo in Italia, un Paese tra i più ricchi in quanto a paesaggi e attrazioni naturali. Come molti altri Paesi, anche il nostro è in balia di sconvolgimenti economici e politici non indifferenti, e per questo il problema dell'inquinamento sembra passare in secondo piano. Ci chiediamo: preoccuparci per una società del futuro, non dovrebbe comprendere anche preoccuparci in senso stretto per la salute di questa? Le catastrofiche previsioni compiute prevedono che l'impresa di Umberto Nobile sarà a breve una semplice crociera. Si prevede infatti che le navi rompighiaccio saranno abbandonate entro il 2060, il Polo Nord sarà infatti così caldo e privo di ghiacci da poter essere traversabile tranquillamente con le navi usuali. Il primo pensiero di molti potrebbe riguardare la comodità di una rotta più breve per il trasporto delle merci, ma questo dovrebbe essere

seguito dalla preoccupazione riguardante le conseguenze di un tale sconvolgimento dell'ecosistema. Il primo ed oramai tartassante consiglio di ogni ambientalista è quello di fare il possibile nel proprio piccolo, ed è ovviamente una misura necessaria e auspicabile, considerando che abbassando di due gradi i termosifoni di ogni casa in Toscana si potrebbe facilmente far rientrare la regione nelle aspettative dell'ultima Convention di Kyoto. L'appello però andrebbe esteso anche su scale più grandi, considerando magari Stati che da soli hanno un'influenza non trascurabile sull'ambiente di tutto il pianeta. La Cina, stato fra i più allarmanti riguardo l'argomento, considerando l'ampia popolazione e il rapido sviluppo industriale, pare essere anche uno dei meno preoccupati in quanto a politica ambientale. I livelli record di inquinamento raggiunti in questa nazione

infatti hanno reso l'ambiente pressoché invivibile, oltre ai fenomeni quali piogge acide così nocive da sconsigliare l'uscita di casa, si sta verificando il rischio del degrado di un patrimonio culturale incommensurabile. A titolo di esempio, l'aria inquinata mette a rischio reperti archeologici quali l'esercito di terracotta, intatto ai secoli, che rischia l'usura a causa dello smog. L'atteggiamento del Ministero dell'ambiente cinese non sembra molto propenso alla collaborazione, considerata la risposta negativa alla richiesta di pubblicazione dei dati inerenti all'inquinamento del suolo, il che non fa ben sperare per una futura responsabilizzazione.

Che ognuno in casa propria faccia il possibile per il bene comune è una richiesta lecita, ma se la nostra patria è la nostra casa, siamo ancora lontani dall'essere preoccupati.

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

smart  Mercedes-Benz

Macchina di cortesia
Ricambi e accessori originali Mercedes
Soccorso stradale H24
Attrezzature diagnosi originali
di ultima generazione



AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici



Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
P.IVA: 00132951005

Doxa ed Epistème

(Franco Campegiani) - Ha scritto Marcel Proust, ne *Il tempo ritrovato*: «Ogni lettore, quando legge, legge se stesso. L'opera dello scrittore è soltanto una specie di strumento ottico che egli offre al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto in se stesso.» Un pensiero, questo, che Davide Rondoni ribadisce ne *Il fuoco della poesia*: «Quando si ascolta una poesia di Leopardi o di un vero poeta, non ci si commuove per la vita di lui, ma per la propria.» Quello che ci interessa realmente, attraverso la lettura, è di capire chi siamo noi. L'opera pertanto, se genuinamente creativa, non stabilisce una relazione del fruitore con l'autore, ma del fruitore con se stesso. E in fondo ciò riguarda lo stesso autore, come primo fruitore di quello che lui stesso scrive. Non dice nulla - l'opera - della biografia, della personalità esteriore di colui che la scrive (né di colui che la legge), bensì dell'uomo che, nell'interiorità profonda, è ciascuno di noi. Tanto più si può capire un autore, quanto più quell'autore si eclissa dietro ciò che scrive (o dipinge), lasciando che l'opera faccia da specchio per il fruitore, specchio dove costui possa vedere riflesso qualche segreto e ignoto aspetto di sé. Paradossalmente ciò impone allo stesso autore di scrivere (o dipingere, scolpire, eccetera) solo per se stesso, per la propria festa spirituale. L'arte non parla infatti a tutti, ma al cuore di ognuno, a partire da quell'ognuno che in primis l'autore stesso è. Sta qui l'universalità dell'arte e della poesia, la sua capacità di superare il particolarismo, l'intimismo, eccetera. Non è sufficiente sostituire l'Io con il Noi per ottenere un livello più universale della scrittura. Il Noi non offre alcuna garanzia di universalità, visto che è pur sempre una delimitazione soggettiva. Universalità non è sinonimo di totalità. La Divina Commedia non è universale perché ottiene il consenso di tutti, o di molti, come in un'elezione politica, ma perché riesce a toccare le corde più intime del singolo, nella sua interiorità. La comunicazione poetica pretende questa comunione profonda, e ciò non può avvenire ai livelli superficiali dell'Io o del Noi, dove il soggettivismo la fa sempre e comunque da padrone. È necessario che l'ego ponga fra parentesi se stesso per fare spazio all'alter ego (anticamente la Musa), immerso nel flusso misterioso dell'Essere e della vita. Occorre, in altri termini, che l'Io riesca a trascendersi, facendo spazio al Sé, all'essenza universale che dimora dentro di sé. È questa la modalità della comunicazione artistica, dove il primo anello della catena relazionale è costituito dalla comunione dell'autore con se stesso. Se si salta questo anello, va in pezzi l'intera catena, in quanto la comunicazione diviene inautentica. E se ciò può essere accettabile nell'eloquio convenzionale, non può assolutamente esserlo nel linguaggio creativo, dove ad esporsi sono le regioni più profonde del nostro essere, che impegnano la nostra autenticità, la nostra universalità, la nostra verità. Ciò capovolge l'antico pregiudizio greco, di cui è permeato l'intero tessuto della nostra civiltà, secondo cui la *poiesis*, il *mythos*, sarebbe il campo per eccellenza del soggettivismo umano, mentre l'*epistème*, la verità, si manifesterebbe nel *logos*, peraltro confuso con l'intelletto razionale. Il mio punto di vista si trova agli antipodi di questo assioma, le cui formule non credo fossero nelle corde del substrato più arcaico della grecità, che fu profondamente misterico prima dell'insorgere del pensiero metafisico. Io ritengo che le cose si diano così come sono al nostro intelletto, senza manipola-



Tombe delle Danzatrici da Ruvo di Puglia, fine del V sec. a.C.

zione alcuna, soltanto nell'attività *mitopoietica*, ovvero nel mito allo stato sorgivo (ovviamente non parliamo di *mitologia*, dove il mito si presenta decaduto a favola ripetitiva). Ha scritto Umberto Galimberti ne *Le origini della filosofia greca*, primo capitolo della *Storia del pensiero occidentale* diretta da Emanuele Severino (Armando Curcio Editore): «Nel raccoglimento del *logos*, l'uomo, con la sua parola, dice come le cose nella loro esposizione si danno. Mentre nel mito le cose sono usate per dire il vissuto dell'uomo, nel *logos* sono lasciate essere così come sono, senza alcuna manipolazione (*poièin*). La parola *poièin* in greco significa "produrre". Da *poièin* deriva la parola *poiesis* da cui la nostra poesia. La poesia, di cui si alimenta il mito, è una produzione di significati che non lascia parlare le cose come sono, ma impone alle cose il parlare dell'uomo. Questa imposizione non è l'imporsi delle cose, ma ciò che l'uomo impone alle cose, in altri termini è la violenza poetica sul contenuto quale si dà. La filosofia rappresenta il tentativo riuscito di liberarsi da questa imposizione... La parola greca che nomina l'imporsi di ciò che ha la forza di farlo senza ricorrere alla manipolazione poetica è *epistème*.» Non mi trovo d'accordo con questa impostazione di pensiero. Quando Eraclito nomina la maestà del *logos*, contrapponendolo al favolismo della *mitologia*, in realtà non fa che esaltare la potenza della *mitopoiesi*, che allo stato sorgivo non manipola un bel nulla, in quanto è totalmente nelle mani del *logos*, quando questi si affaccia negli orizzonti dell'intelletto umano. Sta qui l'ispirazione delle cosiddette *Muse*, qui il carattere universale della poesia (e dunque epistemico, se *epistème* significa "ciò che sta sopra"). La ragione dell'uomo è sempre schematica, pretestuosa, partigiana. Essa tende a distinguere, a dividere, a separare, per cui resta costituzionalmente impermeabile all'universalità. Nel *particolarismo* sta la sua più vera natura. Essa è sempre e comunque *doxa* (opinione), e vano risulta qualsiasi tentativo di trasformarla in *epistème*. È giunta l'ora di dire che non c'è nulla di universale nella ragione umana, per sua natura settaria, mentre l'universalità prende corpo esclusivamente nella *mitopoiesi*, nel *mythos*, ossia, non ancora decaduto a *mitologia*. Ciò che è costruito, prodotto, manipolato dall'uomo è frutto del suo intelletto razionale, non certo frutto di quella verginità dell'intelletto, aperto verso il *logos*, che è invece tipica della *mitopoiesi* creativa. È certamente vero che la *poiesis* (da *poièin*, fare) impegna la sfera dell'*agire* umano, ma occorre distinguere il *fare* dallo *strafare*: l'azione secondo natura (cosmocentri-

ca), dall'azione (antropocentrica) dettata dall'intelletto razionale. L'uomo diviene creativo nel momento in cui pone le mani in pasta nei processi creativi del creato. È quello il momento in cui si lascia veramente ispirare dal *logos*, che è intelligenza pura, aschematica, fuori dai pregiudizi e dalle gabbie della razionalità. Non è vero che lo sguardo del mitopoietista si distrae nelle variazioni del molteplice, che si perda nella frivolezza del mondo esteriore. Egli, al contrario, ha sguardi tutti puntati sull'unità del molteplice (o, se si preferisce, sulla molteplicità dell'uno). Ciò che gli interessa è di immergersi nel mondo fenomenico per prendere contatto con la radice stessa da cui la vita viene. È la *cosa in sé* a catturare le sue attenzioni: quell'*inseità*, quella *verità*, che giustamente Kant ha dichiarato inaccessibile alla ragione umana. E tuttavia, con buona pace di Kant, sarebbe ora di comprendere che la *cosa in sé* non può più venire ignorata. Oggi, più che mai, occorre ristabilire un contatto con le profonde radici dell'Essere (che è poi l'Essere che noi stessi siamo), dando corpo ad una nuova spinta *mitopoietica*, di inusitate ed inedite proporzioni. Solo così potremo tentare di uscire dall'*impasse* culturale in cui ci troviamo. E sarebbe opportuno avvertire Wittgenstein che non tutto il linguaggio è tautologico o convenzionale, perché l'uomo ha la capacità, a seconda delle esigenze, di pensare non soltanto in fotocopia, ma anche in originale. Quando si abbandona alla *mitopoiesi*, egli davvero pensa ed opera in originale, giacché il pensiero che gli viene dall'*oltre* (che è poi l'*oltre* di se stesso) non fa che nominare per la prima volta il mondo. Al di fuori di questo *dire* non c'è davvero nulla da dire, giacché c'è solo il *detto* e *ridetto*, o come suol dirsi il *fritto e rifritto*, utilissimo nella vita pratica, ma distante dalla vita reale, dalla vita delle origini, dove tutto è assolutamente originale. Socrate parlava di *maieutica*, ovvero dell'*arte di far partorire*, di tirar fuori (*ex-ducare*) ciò che nell'individuo esiste già come valore. Ci sono valori innati nell'uomo, che soltanto l'attività *mitopoietica*, la cultura creativa, ha il compito di rintracciare. Naturalmente non parlo di *spontaneismo*, ma di una facoltà anamnestica, autoanalitica, capace di riportare in vita valori totalmente dimenticati. Non dunque di una memoria, privata o collettiva, che conserva e tramanda eventi del passato. I valori innati appartengono ad un passato ancora più remoto, totalmente rimosso e caduto in oblio. L'*innatismo* dà voce ai *principi* che vengono dall'*oltre* (che è poi l'*oltre* di se stessi), mentre lo *spontaneismo*, con la variante dell'*intellettualismo*, dà voce ai *pregiudizi* costruiti nel laboratorio storico-culturale. Si sbaglia a credere che nell'*intellettualismo* ci sia *problematicizzazione*: quella facoltà critica, ossia, che si ritiene fuori dagli orizzonti creativi, qualora si pensino ispirati dalla Musa. C'è un immenso lavoro da fare su se stessi affinché appaia la Musa. Questa, infatti, non è altro che un particolare volto o aspetto di se stessi, non ancora conosciuto. La vera attività critica risulta pertanto essere strettamente connessa con l'attività creativa, mentre nell'*intellettualismo* non si dà alcuna problematicità, giacché si viaggia a senso unico sul terreno dell'acquisito. Soltanto l'originalità è problematica, in quanto ha bisogno di essere corteggiata per concedere le proprie grazie e le proprie attenzioni. Colui che non coltiva le origini (le proprie origini), non ha un pensiero proprio, autonomo, ossia un pensiero problematico, lungamente sofferto e meditato, ma un pensiero duplicato su quello altrui.

Origini del Carnevale

(*Tiziana Mazzaglia*) - Pochi conoscono l'origine di questa festività. Etimologicamente la parola "carnevale" deriva dal latino *carnem levare*, cioè l'astenersi dal mangiare la carne nel periodo di Quaresima, fino al giovedì santo, prima della Pasqua. Questo periodo costituiva, per la vita del popolo medievale, un controtipo in cui si costruiva un antimondo,



Johannes Lingelbach, *Carnevale di Roma, 1650*

ovvero un mondo alla rovescia, in cui si sospendevano le attenzioni ai percorsi di vita di Cristo, su cui è costruito l'anno liturgico, per staccarsi in un conto alla rovescia. Una sospensione del tempo al limite tra sacro e profano, in cui attraverso la forma *in illo tempore* si trasforma il naturale in simbolico. La concezione di dualismo del mondo risale agli albori delle civiltà. Infatti, era già presente nella cultura primitiva, dove accanto ai culti seri vi erano quelli comici. Gli uomini nel Medioevo partecipavano, così, a due vite, una ufficiale e l'altra giocosa, recitata, quella del carnevale. Un periodo in cui veniva esaltata la corporeità umana e si trascurava l'aspetto spirituale. L'aspetto comico della vita prevaleva su quello serio, creando così una sorta di mondo capovolto con al vertice il divertimento sfrenato esaltando il riso e il divertimento. Il repertorio dei giorni di festa prevedeva tutta una serie di spettacoli popolari, con buffoni, mimi e farse plebee che, malgrado divieti e scomuniche, continuavano nel volgo. Solitamente si eleggeva un re degli stolti, capovolgendo la struttura piramidale della società e liberando il popolo dai rapporti gerarchici. Buffoni e stolti, parodiando il cerimoniale ufficiale, elevevano tra loro un re e una regina, detti in francese *roi pour rire*, per celebrare teatralmente una finzione mista alla vita reale. Addirittura veniva

manomesso il linguaggio adoperando, in quei giorni, un "linguaggio di piazza" che costituiva una lingua a sé mirata al far ridere, caratterizzata da metafore del basso materiale corporeo e da parole scurrili. Veniva così compromessa anche la quiete pubblica e crescevano gli atti di vandalismo. A Milano si ha testimonianza che il Cardinale Carlo Borromeo abbia cercato

di riportare il decoro nella città vietando questa festa e contrastandola con l'adorazione delle quaranta ore. Inoltre, aveva posto il divieto ai conventi di ricevere i parenti, in quanto anche i consacrati trasformavano i luoghi sacri in luoghi di festa venendo meno ai loro doveri di preghiera. L'intervento di San Carlo era orientato a riportare l'attenzione verso il sacro. Tra i suoi divieti ricordiamo quello di togliere statue sacre dalle vie e piazze, per proteggerle all'interno delle chiese, in particolare le statue di devozione Mariana davanti a cui si svolgevano atti squilibrati. Proponeva ai milanesi un periodo di evangelizzazione, in una città caduta nell'indecoroso baccano della festività incontrollata. «Innanzitutto alla ricerca di una netta separazione tra sacro e profano e, in secondo luogo, all'invenzione di forme devozionali che fossero competitive con gli spettacoli profani, con l'obiettivo di fare del teatro di ognuno un tempo totalmente sacro o almeno un tempo in cui il sacro per ognuno avesse precedenza assoluta su tutto.» Noi ormai viviamo in un tempo tutto incentrato sul baccano, sul parodiare avvenimenti e personaggi. Nella nostra società il carnevalesco ha invaso la vita quotidiana caratterizzandola con un controtipo costante in cui ci ritroviamo immersi già solo accendendo la televisione.

Elementi di Psicologia - Stress sul lavoro

(*Manuel Onorati*) - Quante volte capita di svegliarsi di notte con pensieri che rimbombano nella testa? Quante volte il mal di stomaco si trasforma prima in gastrite e poi in reflusso gastrico? Quante volte si è soggiogati dalla visione della vita "gentilmente" propinata da altri? Bene, queste sono solo alcune domande che possono, ma non solo, scaturire dalla tipologia di occupazione che si svolge. La salute ed il benessere possono essere fortemente influenzati dal lavoro. Le condizioni negative a cui viene sottoposto il soggetto possono contribuire, specialmen-



Foto di Lewis Hine, 1920

te a lungo termine, all'instaurarsi di varie patologie, aggravandone il decorso o scatenandone i sintomi. Questo avviene quando il lavoro è vissuto come un obbligo, un'esigenza di cui si ha bisogno per

"mandare avanti la famiglia", qualcosa di necessario alla sopravvivenza, ma non armonizzato con il resto della vita. Spesso, una situazione stressante sul lavoro si ripercuote negativamente sulla qualità della vita complessivamente intesa e i suoi effetti non terminano una volta timbrato il cartellino: si parla oggi della "sindrome del corridoio". La vita sul lavoro e la vita familiare e sociale sono spesso collegate da una sorta di "corridoio", senza che una porta possa separare nettamente il tempo trascorso in famiglia da quello passato in ufficio: in tal modo, le tensioni accumulate nel luogo di lavoro si sommano e interagiscono con quelle domestiche e viceversa, con un reciproco incentrarsi di frustrazioni e nervosismo che si amplificano a vicenda autoalimentandosi.

Autis, autis!

(*Tiziana Mazzaglia*) - La magia senza tempo del teatro vive ancora oggi nella messa in scena di una tragedia greca. Nella Grecia del V secolo a.C., attratti dalla fama degli autori o dal *pathos* della narrazione, i cittadini gremivano le gradinate dei teatri per intere giornate, pronti a gridare il loro bis, "autis", alle rappresentazioni eccellenti. Il mito si faceva azione nel dramma e la rappresentazione della vittoria del bene sul male compiva allora, come oggi ancora compie, il suo messaggio educativo. Emblematica la vicenda di Edipo, la tragedia sempre attuale dell'uomo a cui la divinità appare distante, insensibile, come *il falco in alto levato* di cui ci parla il Montale del dopoguerra. L'oscurarsi del divino, lo smarrimento per l'incomprensione del proprio destino, conducono alla ricerca del senso della vita. E così si svolgono vicende a cui prendono parte figure oscure, individui enigmatici, a volte ingannevoli profeti di un messaggio appannato, celato all'uomo; assistiamo ad una sofferenza che distrugge rapporti e legami, all'inaudito che sfocia in autolesionismo, omicidio e suicidio. Il tema del dolore fisico è centrale nelle tragedie al punto di poter parlare di "teatro della crudeltà". Solo quando Edipo ha perso la vista può discernere il vero, riconoscere il bene ed il male, perché non più ingannato dall'apparente. E ancora, Antigone, una giovane donna costretta a perdersi nel suicidio dopo aver dato sepoltura al cadavere del fratello, seguita nel medesimo destino dal suo promesso sposo Emone, figlio di Creonte ormai rimasto solo a maledire la propria stoltezza. Dunque intento educativo della rappresentazione teatrale che non si può ritenere superato e ormai inutile, solo a leggere la cronaca quotidiana affollata degli stessi temi delle tragedie antiche: omicidi, assassini, amanti a cui si dà fuoco o fatti scomparire. Vicende antiche e sempre attuali. Trame che sono scuola di vita, certamente più efficaci di tante sedute psicoterapeutiche! Perché il teatro, un tale teatro, ci pone davanti alla realtà come il fenomeno dell'eclissi, in cui la luna si interpone tra lo spettatore e l'oggetto celeste che oscura.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Telemaco: *tele machomai* combatto da lontano, probabilmente appellativo dato agli arcieri o ai lanciatori di giavellotto...?!?
Telesforo: *telesforos* colui che porta a compimento, decisivo, quindi chi porta questo nome non può lasciare le cose a metà...
Temistocle: *themis euklees* famoso per la giustizia, nome adattissimo a coloro che fanno rispettare le nostre leggi...
Tolomeo: *ptolemizo* combatto, Tolomeo è uno che combatte; speriamo per giusta causa...
Ulisse: *odusseos* colui che è adirato; è il vero significato del nome che nasce dalla leggenda del protagonista dell'Odissea...
Urania: *ouranos* è la volta del cielo che sovrasta l'aer ciò che vive sulla Terra e l'*aither* il Tartaro che si trova al di sotto.

Il giallo di J.K. Rowling

(**Federica Transerici**) - Nei caldi mesi estivi, l'editoria si tinge di giallo. Il 14 luglio, il *Sunday Times*, edizione domenicale del celebre quotidiano britannico, ha infatti rivelato che la scrittrice Joanne Rowling, autrice della saga bestseller di Harry Potter, ha pubblicato un romanzo giallo con lo pseudonimo maschile di Robert Galbraith, presentato come autore al debutto. Il libro, pubblicato lo scorso 30 aprile, con il titolo di *The Cuckoo's Calling* (*Il richiamo del cuculo*), racconta la storia di Cormoran Strike, un veterano di guerra trasformatosi in investigatore privato e coinvolto in un oscuro caso di suicidio. Il romanzo aveva venduto circa 1500 copie ed era stato giudicato come un 'debutto brillante', mentre altre critiche avevano esaltato la capacità dell'autore nella descrizione degli abiti femminili. Il giallista Peter James, come riportato dal quotidiano *La Stampa*, aveva dichiarato al *Sunday Times* che aveva pensato tuttavia che la narrazione fosse opera di uno scrittore molto maturo e non di un esordiente, il collega Mark Billingham, che ha recensito il libro prima della pubblicazione, «aveva confessato di essere rimasto a bocca aperta per la portata dell'esordio»; mentre Kate Mills, editor a Orion Books, ha poi ammesso candidamente di aver rifiutato il romanzo giudicandolo con un «ben scritto, ma niente di che». La Rowling, che in passato aveva espresso il desiderio di scrivere con uno pseudonimo, ha parlato di «un'esperienza



Joanne Rowling

liberatoria» e «di aver sperato di mantenere il segreto ancora per un po'», un segreto custodito anche grazie all'aiuto di David Shelley, editore della scrittrice. Indizi e prove, però, sono stati raccolti con estrema cura. Il *Times*, dopo un suggerimento iniziale sulla reale identità dell'autore ricevuto sul proprio account Twitter da parte di un utente che ha successivamente cancellato il suo profilo, ha cercato infatti una conferma attraverso la linguistica computazionale, una disciplina usata da tempo negli studi linguistici e letterari che promuove l'analisi dei testi tramite programmi informatici. Come riportato ne *Il Post*, Richard Brooks, direttore del *Sunday Times*, ha chiesto a un professore di informatica dell'Università di Pittsburgh di analizzare il testo di *The Cuckoo's Calling* e confrontarlo con quelli di altri romanzi, come

The Casual Vacancy, primo testo della Rowling per lettori adulti. Il professor Patrick Juola ha fatto uso di un programma che ordina per numero di utilizzo preposizioni e parole molto corte, che esamina l'uso della punteggiatura e la costruzione di coordinate e subordinate: «l'utilizzo di questo tipo di parole è peculiare per ogni scrittore, ed è difficile modificarne deliberatamente l'utilizzo perché sono abitudini inconse. Tutto deriva dal fatto che gli autori non riescono a mascherare o cambiare l'uso delle parole brevi, degli articoli e delle preposizioni». Naturalmente, anche se è possibile trovare somiglianze nello stile e nelle tecniche di scrittura, bisogna sempre considerare un certo margine di errore. Per questo, dopo l'analisi del professor Juola, il *Sunday Times*, come in un vero giallo, è riuscito anche a scoprire che l'agente e l'editore di Robert Galbraith erano gli stessi della Rowling. Una volta confermata l'ipotesi dalla stessa casa editrice, la notizia è stata pubblicata e le vendite su Amazon sono aumentate del 500.000%. «È stato meraviglioso pubblicare senza clamore o aspettativa, e per puro piacere di ottenere un feedback con un nome diverso» ha dichiarato la Rowling. A chi le chiede se il romanzo avrà un seguito risponde: «posso dire che Robert intende assolutamente proseguire con la serie di gialli, anche se probabilmente continuerà a rifiutare apparizioni personali», la prossima indagine di Cormoran Strike è già in cantiere, bisogna solo attendere l'anno prossimo.

La "voce magica" di Tonino Accolla

(**Marco Bonardelli**) - Domenica 14 luglio ci ha lasciati, a soli 64 anni, l'attore doppiatore Tonino Accolla. Era nato a Siracusa e, pur risiedendo a Roma da tanto tempo, era rimasto siciliano nell'animo. Ribadiva talvolta durante le interviste di essere stato "picciottazzo i srada", perché della sua terra non aveva mai dimenticato il dialetto. Ho avuto il privilegio di avere un confronto telefonico con lui qualche anno fa, e la prima cosa che mi ha chiesto è stato un simpatico: "di unni si?". Gli risposi "sugnu missinisi". Accolla era conosciuto soprattutto per aver dato voce e carattere a Homer Simpson e a Eddie Murphy, con la celebre risata, ma aveva doppiato altre grandi star di Hollywood: Tom Hanks in *Splash - Una sirena a Manattan*, Mickey Rourke in *9 settimane e mezzo* e *Orchidea Selvaggia*; Tim Curry in *Signori il delitto è servito*; Billy Cristal in *Harry ti presento Sally*. O, ancora, Bill Paxton in *True Lies* e in *Titanic* e Kenneth Branagh in *Enrico V*, lavoro col quale aveva conquistato il Nastro d'argento 1991 per la miglior voce maschile. Senza ovviamente dimenticare Gary Oldman in *Leòn* e *Il quinto*



Il doppiatore Tonino Accolla

elemento; Ralph Fiennes in *Strange Days* e *Spider* e Jim Carrey in *Ace Ventura* e *Una settimana da Dio*.

In un periodo poco felice per il leggio, anche per la scomparsa di altre personalità che hanno fatto grande questo lavoro (come Claudio Fattoretto, venuto a mancare due settimane prima), la morte di Accolla è un duro colpo per tutto il doppiaggio italiano e per tutta una generazione di attori che sono stati capaci di diventare autentici eredi della grande scuola (quella dei Cigoli, dei Rinaldi, dei Locchi, dei Barbetti), non perché somiglianti ai loro maestri, ma perché in grado di portare avanti la qualità che ha reso il doppiaggio una delle eccellenze nel nostro paese. Ossia comunicare

grandi emozioni - nonostante i cambiamenti non sempre felici in questo settore - e fare innamorare del mondo delle 'voci nell'ombra' tanti giovani cresciuti tra gli anni '80 e '90. Tonino ha avuto anche una grande fortuna nella sua carriera, di cui non tutti gli altri grandi di ieri e di oggi hanno beneficiato. Mentre altri suoi colleghi doppiatori erano e sono conosciuti al grande pubblico perché protagonisti di film, serie televisive e pubblicità, lui, che in cinema e tv aveva fatto rarissime apparizioni, era diventato un mito per molti grazie al lavoro di doppiatore. Attorno alle sue interpretazioni di Homer ed Eddie Murphy si è creata una sorta di inspiegabile 'magia' che di certo non verrà meno con lui.

Gocce di emozioni di Armando Guidoni

Penso che Guidoni si stacchi dal ramo secco di tanta non-poesia contemporanea. Con una forza di scavo nell'interiorità (speculare a quella di tutti gli uomini) l'autore, constatata ogni cosa, non implora pietà degli altri, dei giudici sempre pronti a condannare dal loro stellato soglio, ma a se stesso.

Aldo Onorati



Franz Kafka: 130 anni di attualità

(**Tiziana Mazzaglia**) - A 130 anni dalla nascita dello scrittore Franz Kafka (3 luglio 1883) leggendo le sue opere ci si immedesima, ancora, nei suoi personaggi. Lavoratori sofferenti, vittime delle società, costretti a fare i conti con il disprezzo, l'esclusione, la solitudine. Tra questi personaggi incontriamo Gregorio Samsa, il protagonista del romanzo *La Metafora*. Un uomo che svolge un lavoro umile senza gratificazioni, soddisfazioni né sicurezze economiche, proprio come accade a molti nostri contemporanei. Questa condizione non gli permette di vivere serenamente, non ha una dimensione affettiva, si ritaglia immagini di donne dai giornali, come per ricreare un'affettività irraggiungibile. Vive ancora con i genitori e una sorella, collabora alle spese, ma impersonifica il ruolo del non accettato, si sente inutile e di intralcio. L'autore colora questa situazione in una trama fantastica, dando a Gregorio la fisionomia più adatta al suo stato d'animo. Una mattina il nostro impiegato si sveglia nel suo letto notando impaccio e fastidi fisici. Il suo corpo si era tramutato in un insetto tra i più spregevoli: uno scarafaggio! Una piccola creatura che genera negli uomini disprezzo, schifo, che va schiacciato sotto i piedi. Il narratore descrive il personaggio nella difficoltà dell'accettare e del saper gestire un corpo nuovo, completamente diverso da quello al quale era abituato fin dalla nascita. Cerca di prendersene confidenza con le sue innumerevoli zampe e con una corazza che non gli permette di girarsi su se stesso, poi, una volta supera-



ta questa soglia, inizia ad ascoltare i rumori che arrivano dall'esterno. Attende notizie, cambiamenti, spia la situazione che ormai non riesce più a gestire. Sembra lo stesso contesto del lavoratore di oggi, spogliato della propria dignità professionale e costretto a rimanere in casa, con le mani in mano, attento alle voci dei *mass media*, nell'attesa di poter avere un posto per riprendere a vivere, e in questo stallo si accorge del crudele destino. Reso sterile, abituato al suo stato di animalità, si ritrova a concludere la sua vita nel silenzio della rassegnazione. L'autore parla di drammi reali narrando trame irreali, fantastiche, che ci trasportano in mondi paralleli, in cui le regole non hanno più alcun valore. Tra le righe di questi romanzi si legge un cocktail di sogno e incubo, da cui si cerca di uscire e si finisce con l'abituarsi a questa condizione. I personaggi vivono in bilico tra la veglia e il sogno, tra la ragione e il delirio, tra la realtà e l'irrealità dell'inconscio. Una continua indagine e riflessione sul valore dell'umanità, della vita e del suo significato. Ancora, personaggi deturpati nella loro dignità, al punto di essere chiamati non più con il loro cognome, ma con una sola lettera puntata, come la vicenda del Signor K., un uomo accusato ingiustamente di un delitto mai commesso. Una circostanza enigmatica, che lo spinge ad isolarsi, solo e indifeso. Così come un altro personaggio dei racconti di Kafka, un adolescente che si perde nei meandri di una società incomprensibile. Drammi esistenziali legati

al malessere causato dal vivere circondati dalle scorrettezze sociali. Una dignità umana legata al concetto dell'etichetta sociale. Un'umanità che alle domande: "chi sei?", "dove vai?", "da dove vieni?" - quesiti posti dai primi filosofi - risponde solo in base al proprio ruolo, al proprio lavoro. Domande che cessano con il cessare della produttività e trascinano al delirio, all'annullamento dell'essere e alla sua lenta fine.

Il flauto di Emanuela Orlandi

(**Concettina Maso**) - Ai nostri cari lettori rispolvero la memoria. Torniamo indietro al 22 giugno 1983, alla scomparsa di Emanuela Orlandi, vaporizzata nel nulla. Subito dopo, la città di Roma -



Una foto di Emanuela Orlandi

per opera del lavoro certosino di Pietro Orlandi e dei suoi cari amici - fu tappezzata con la foto di sua sorella Emanuela. Il volto sorridente con la fascetta intorno alla testa da sembrare un'indiana. Era una straniera certamente, ma dello Stato del Vaticano, incastonato come un brillante all'interno dello Stato italiano. In concomitanza, papa Giovanni Paolo II aveva divulgato otto appelli nelle domeniche afose di luglio e agosto durante l'angelus. Tali appelli provocarono involontariamente un intrigo internazionale dove c'era sempre Emanuela Orlandi al centro. Così, mentre le luci erano puntate su lei, tutti erano intenti in tutt'altre faccende affaccendate (d'origine politica). L'intrigo si era allargato a macchia d'olio da Phoenix, località americana laddove le famiglie mafiose sovente si riunivano per parlare dei loro affari, per arrivare al Kgb (Germania est con il muro ancora saldo ma per poco), alla Bulgaria, alla Turchia con il personaggio molto discutibile AliAgca l'uomo dalle cento maschere di Pirandello. In Italia quest'intrigo andava a toccare la banda della Magliana con in primo piano la figura di De Pedis, arricchitosi rubando (per questo motivo è stato premiato dal Vaticano con la sepoltura all'interno della chiesa S. Apollinare, luogo sacro e di riposo dei grandi della chiesa) e si intrecciava con l'uccisione di Calvi (Direttore del Banco Ambrosiano), per poi andare allo IOR all'interno del Vaticano. Su questo amaro caso sono stati scritti fiumi d'inchiostro su grandi quantità di carta e in questi lunghi anni ci sono stati lunghi silenzi spezzati poi da colpi di scena che riportavano al caso, come l'interessante ritorno a casa del flauto di Emanuela. Dopo anni di riflessione, quindi, una testa ben pensante ha avuto tanta *pietas* per il dolore dei familiari di Emanuela che, ad oggi, non possono portare un fiore su una tomba che non c'è. Aspettiamo che quest'anonima persona esca dall'ombra e, con coraggio, ci aiuti a risolvere questa intricata realtà.

Le vacanze ci rendono più stupidi

(**Manuel Onorati**) - Gli studi raccolti dal giornale britannico Daily Telegraph dimostrano quanto le ricercate ferie possano rilassare/stressare l'individuo e nel contempo renderlo più stupido. Perché? L'avventura verso la perdita di dieci punti di quoziente intellettuale, così come sostiene lo psicologo Wilson, inizia con il "bombardamento" delle agenzie che



promettono esperienze indimenticabili tramite posta elettronica, più di quanto avvenga consumando forti quantità di cannabis. Poi come se non bastasse c'è il viaggio: ritardi di voli, scioperi agli aeroporti, e le infinite attese dei bagagli, fattori che producono nell'organismo un aumento del colesterolo, ormone dello stress, il quale danneggia la memoria a breve

termine. Se poi dovesse capitare di aggiungere un buon drink, secondo l'organizzazione Alcohol Concern, il QI potrebbe perdere fino a venti punti. I risultati, in parole povere, sarebbero devastanti. Ma alla fine il professor Lehl tranquillizza gli animi: non basta una vacanza per ridurre drasticamente la propria intelligenza poiché gli effetti negativi passano in fretta; in pochi giorni infatti si recuperano le facoltà abituali. E per chi comunque volesse restare "sveglio" anche durante le ferie, ecco i consigli: bisogna masticare un chewing-gum, idratarsi, fare movimento ed esercitarsi in qualcosa di stimolante per dieci minuti al giorno, giocare a scacchi, scarabeo, cruciverba, rebus e racchettoni.

Cronache d'estate

(**Eugenia Rigano**) - Questo 2013 così faticoso (per tutti, pare), tra crisi economica, altalene di governo e avversità astrali individuali varie, ci ha tuttavia, almeno finora, regalato un'estate non invadente, sfuggendo alla maledizione termica degli anni in -3 (ricordiamo in molti l'incubo delle estati '83, '93, '03!). Non pesa troppo dunque quest'estate discreta per chi, come me,



condannato a restarsene a casa, può sottrarsi ai doveri della banalità: domeniche al mare, uscite del sabato sera, vacanze obbligate! È per questo che, in clausura forzata in città, diventa una benedizione una terrazza dove gustare aria e verde senza quasi dover subire l'infestante presenza di altri umani. È così che domenica scorsa, nonostante la temperatura un po' più alta e l'ora, le 13:30, me ne stavo tra le piantine di pomodoro a spilluzzicare qualche ciliegino tra i pochi lasciati dai corvi (ormai subentrati in questa città a quasi tutte le altre specie avicole). Quando dalla strada sento una voce di donna un po' rauca, non troppo forte... «aiuto, aiutatemi!» Roba da far drizzare i capelli in tempi di femminicidio diffuso! Ma il tono dimesso e la ripetitività dell'invocazione non fanno pensare ad un coltello alla gola. Incuriosita, mi affaccio da uno tra i pochissimi varchi tra il verde che ho lasciato verso l'esterno. Sotto di me c'è una donna sulla quarantina che si affanna intorno ad un'altra più anziana, abbandonata su di una sedia, vicino allo sportello aperto della propria auto. Penso: il caldo, un malore. Il bar di sotto ha offerto di malavoglia una sedia e un tovagliolo bagnato con cui la giovane tampona le tempie all'altra, senza interrompere mai quell'invocazione insistita. L'anziana, la cui testa si è rovesciata all'indietro, sopporta con pazienza e guarda a occhi chiusi verso l'alto, proprio verso di me. Ma a me, che ormai ho acquisito una certa esperienza, non ci vuole molto a capire quanto la giovane non vede o non vuole vedere. La donna silenziosa e paziente, cui il barista forzuto ha avvicinato ora un grazioso ombrellone verde, non teme il caldo dell'ora e non ha bisogno di ghiaccio o bevande; non conoscerà altre estati per fare un confronto, e vuole godere soltanto del suo silenzio. Dalle finestre intorno si è affacciata gente. Finalmente è arrivata anche un'ambulanza. Calano la barella. Ma, dalla svogliatezza che i barellieri dimostrano appena vicini, ho la conferma di aver visto giusto. La tastano alla gola, controllano gli occhi, scollano le spalle. Poi la testa, la-

sciata di colpo, ricade con uno scatto secco. La giovane non vuole credere, piange: «Non è possibile, era viva...» Il ritornello stupido del signor di Lapalisse. Certo. Prima di essere morti si è vivi. Chi sa se è vero anche il contrario... se quella morta alle due del pomeriggio di una domenica d'estate, davanti agli occhi l'ultima visione di un misero bar di periferia, ora

aspetta con pazienza che tutto sia sbrigato, per essere libera di andare a ricominciare altrove. I barellieri non hanno altro da fare, bevono qualcosa aspettando la pattuglia di rito; prima di risalire in macchina e andarsene hanno portato un lenzuolo, l'hanno coperta, perché resti così, chiusa in quel mistero, chinata la testa, umile e assorta nella sua morte. Qui non c'è più nulla da vedere. I curiosi chiudono le finestre. La figlia raccoglie in qualche busta quello che c'è di valore in macchina, poi si allontana. Tanto...! La morta è rimasta sola sotto l'ombrello verde, gli uomini della pattuglia, di piantone, chiacchierano tra loro. Il barista non sa se essere contento di quel po' di animazione, che si è tradotto in qualche consumazione insperata nel deserto del giorno e dell'ora, o, viceversa, contrariato per la cattiva pubblicità che potrebbe fargli quella morta lì, proprio davanti al suo bar. Ma deve farsene una ragione, perché è soltanto due ore dopo che arriva il furgone della mortuaria: si capisce, è domenica, la gente deve pur pranzare. Anche i preti a quell'ora pranzano, chiusi nel freschino delle canoniche. Perciò non è venuto nessuno a benedire quella donna, o forse la famiglia non era religiosa. Ma io, sarà che non ho niente da fare, o che sono sola anche di domenica, resto a farle compagnia, lì dall'alto, con un ramo gentile della bougainvillea che mi ripara un po' dal sole. E purtroppo sono ancora lì quando arriva il furgone, e due uomini in guanti di lattice blu la sollevano e la lasciano cadere senza troppa grazia sul telcerato. Le hanno tolto il lenzuolo, e con il colpo il vestitino leggero si è sollevato fino alla vita, lascia vedere un collant pesante. Dentro, le gambe gonfie, rimaste un po' allargate, come di bambola. Ma tanto...! Prima che richiudano la cerniera, lei distesa guarda ancora a occhi chiusi all'insù, verso l'alto. Aveva capelli biondi e lineamenti gentili, un nome che iniziava per E. Sulla sua macchina ben parcheggiata, che forse la ricorderà ancora nell'incavo leggero sul sedile di guida, è rimasto il tovagliolo che il barista si affretta a riprendere.

Assalto alla Roe Wade

(**Piera Valentini**) - In Texas il Senato dello Stato, 19 voti contro 11, ha approvato la legge tanto desiderata dal governatore repubblicano Rick Perry - candidato alla presidenza nel 2012 e probabile candidato anche per il 2016 - che vieta l'aborto dopo la 20esima settimana di gestazione e prevede controlli più rigidi e maggiori obblighi sanitario-amministrativi per le cliniche che praticano l'interruzione di gravidanza. La legge è giunta in Senato alla fine della legislazione precedente



Proteste al Senato del Texas contro la legge sull'aborto

ed è stata al centro di uno scontro politico molto acceso che ha visto la democratica Wendy Davis parlare 11 ore di fila, senza mai potersi sedere o appoggiare, al fine di impedirne l'approvazione. In ogni caso l'esito, vista la maggioranza dei repubblicani alla Camera e al Senato, appariva scontato e forse anche per questo diverse associazioni medico-scientifiche come l'*American congress of obstetrician and gynecologists* e la *Texas medical association* hanno invitato i senatori a ripensare alla legge mentre un gruppo di ginecologi dello stato aveva acquistato intere pagine sui giornali attraverso le quali chiedeva ai legislatori di 'restare fuori dalle sale'. Dall'approvazione della legge che ha legalizzato l'aborto nel '73 (la *Roe v. Wade*) ad oggi gli Stati Uniti hanno visto aumentare la forza dei conservatori, tanto che secondo il *Guttmacher Institute* solo negli ultimi due anni in 30 stati sono passate 135 leggi volute dal partito Repubblicano che compromettono la libertà di scegliere se abortire o meno. Ad esempio in North Dakota è stata approvata una legge che vieta l'interruzione di gravidanza dopo la sesta settimana, ovvero nel momento in cui si sente il battito cardiaco, anche quando il feto presenta segni di anomalie cromosomiche, come la sindrome di Down. Tra il Missouri, il North Dakota, il South Dakota, il Mississippi e il Montana vi è una sola clinica in cui è possibile abortire, la *Jackson Women's Health Organization* su cui incombe la chiusura per via di una legge firmata nel mese di aprile dal governatore repubblicano del Mississippi Phil Bryant che prevede la possibilità di praticare l'aborto solo per i medici abilitati ad esercitare in ospedale; in questa clinica solo uno specialista ne è in possesso. In 7 Stati il limite legale per abortire è stato spostato alle 20 settimane, sulla base della teoria mai dimostrata che considera il feto capace di provare dolore mentre in Georgia, Arizona e Louisiana non si può praticare l'aborto oltre il termine neanche quando la salute della madre è a rischio. L'*Operation Rescue*, guidata da Troy Newman è considerata la più influente organizzazione anti-abortista degli Stati Uniti e ha sede a Wichita. L'obiettivo è quello di chiudere il maggior numero possibile di cliniche, lo stesso Newman ricorda che da 2200 in due decenni quelle rimaste sono solo 670. Nel Midwest in cui ormai sono pochissime le cliniche che praticano l'aborto, sono più che mai evidenti i segni del ritorno ad una politica conservatrice che permette ad un cittadino americano di acquistare senza difficoltà un'arma d'assalto ma vieta alle donne il diritto alla libertà di scelta sul proprio corpo e la propria vita.

Educare al 'fair play'

(Vincenzo Andraous)

Sono stato a trovare mia figlia e mio nipote, da bravo nonno ho accompagnato mio nipote Mattia, pulcino della squadra di calcio cittadina al ritrovo organizzato per gli allenamenti. Uno spazio incredibile, campetti di calcio, piscine, luoghi di ristoro, di divertimento, di relazione, insomma un vero eden per giovanissimi e adolescenti, nonché per le famiglie, gli adulti in cerca di relax e di linee guida per ben educare i propri figli. Uno spasso osservare



Illustrazione di Norman Rockwell

Mattia in campo, constatare che falli, sgambetti, gioco duro, erano banditi dal rettangolo di gioco, niente parolacce e niente grida sguaiate, tutta corsa, schemi, e consigli impartiti dalle panchine. Incredibile ma vero, su quel campo si giocava a calcio rispettando gli avversari, l'arbitro, e, ultimo ma non per importanza, gli allenatori, che decidevano senza timore di obiezioni chi usciva e chi entrava. Fair play verso i meno dotati, fair play nei riguardi di chi perde, fair play nell'esultare e nello stringere le mani dei coetanei, di chi inciampa e cade, insomma un bel vedere a cui non ero proprio più abituato. Non c'era ansia né frustrazione, tanta voglia di giocare, senza protestare quando il coach rimprovera, rivolti a lui con rispetto e ammirazione, chiamandolo Mister sempre e comunque, riconoscendogli capacità e ruolo, soprattutto autorevolezza "conquistata sul campo per l'appunto".

Sui campetti di calcio le squadre si susseguivano, i tornei approdavano ai gironi delle qualificazioni, e più ci si avvicinava allo stretto giro di boa, alle finali per intenderci, più accadeva quanto era da evitare come la peste, quel qualcosa che manda gambe

nuovi conduttori di anime, dei nuovi costruttori di futuri Balo di periferia. Parolacce, bestemmie, inviti a entrare duro sull'avversario, a non badare troppo a chi cade, a chi non ce la fa più a starti dietro, un susseguirsi di ordini lanciati da dietro le reti di recinzione, urla così perentorie da coprire quelle dei coach delle due squadre. Fair play, rispetto, educazione, allenamento e sudore, un mondo di passi in avanti svolti uno per volta per non incappare nell'errore, improvvisamente messi da parte dall'incedere dell'orda genitoriale, del mondo adulto ancora una volta imputato e recidivo, ma assente alla sbarra, ben protetto dalle solite attenuanti prevalenti alle aggravanti, e così facendo ci rimetterà sempre il più debole, il più fragile, quello meno avvezzo a vestire i panni del più furbo per forza. Fortunatamente i "grandi" non sono tutti così, e ancora più fortunatamente i giovanissimi non sono tutti propensi a fare i gladiatori piuttosto che gli atleti. La partitella finisce con il Mister che stringe le mani dei propri campioni, tutti, nessuno escluso, ognuno è il suo campione, ciascuno è il campione di tutti noi, con i nostri magoni, le nostre lacrime, la gioia per i nostri figli che hanno perso, che hanno

all'aria un'intera architettura educativa costruita con fatica, professionalità e tanto amore. Irrompevano ai bordi del campo le schiere di mamme imbufalite, di papà inebetiti dalle proprie aspettative, di adulti con i cartellini dei propri figli ben appuntati sul petto, ognuno a incitare i pargoli, e cosa assai più imbarazzante, tutti insieme appassionatamente a fare a pezzi arbitri e guardialinee. Fair play e corretta interpretazione della reciprocità soccombevano sotto i cingolati dei

vinto, che hanno dato tutto quello che potevano dare per farci sentire orgogliosi di loro. A ben pensarci chi non potrà sentirsi orgoglioso del proprio operato-ruolo, sarà nuovamente il mondo dei formatori, di quanti mandano i propri figli a imparare cos'è la dignità, cos'è la libertà, ma fa di tutto per non apprendere che il rispetto si impara solo con il buon esempio.

Il matrimonio fai-da-te

(Manuel Onorati) - In Italia ci si sposa sempre meno. È quanto emerge dai dati dell'Istat che mostrano una popolazione più incline alla convivenza.



Tra le cause c'è la crisi che ha messo in ginocchio il paese. I giovani hanno difficoltà a trovare il lavoro e la casa e rimangono più a lungo nella famiglia d'origine. Le prime nozze vengono rimandate a tempi migliori, una volta terminato il periodo che prevede formazione scolastica e universitaria e l'agognato ingresso nel mondo del lavoro. Gli sposi hanno in media 35 anni e spesso ricorrono al matrimonio per la tutela dei figli, non a caso è aumentato il numero dei bambini nati fuori dal matrimonio; l'unione viene vista principalmente come adempimento burocratico. Si ricorre sempre di più al matrimonio low-cost, dove hanno la meglio il fai-da-te, il pranzo in agriturismo e le foto scattate dagli amici. Considerando che il matrimonio tradizionale costa in media 27 mila euro, questa sembra l'unica soluzione, a meno che non si scelga di avere un meraviglioso filmino professionale ma senza una casa o un lettore dvd per guardarlo.

CLAUDIO MARI
STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido ma sempre brillante
sono... **INOA**
Nuova colorazione
"Senza ammoniaci" che
rispetta cute e capelli...
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

L'ORÉAL

ALBERGO Paradiso
MONTECOMPATRI - ROMA

Via Campo Gillaro 19
00040 Montecompatri
(ROMA) - ITALIA
Tel +39 069487531/2
Fax +39 069487533
www.albergoparadiso.com
info@albergoparadiso.com

Three stars rating.

Interior view of a hotel room with a bed and window.

Interior view of a hotel dining area with tables and chairs.

La felicità altrui dà sempre fastidio

(**Roberto Canò**) - Mai come in questo caso il silenzio sarebbe veramente d'oro. Perché il dramma della Lanciotti, rappresentato la sera del 28 giugno a Monte Compatri nei locali di 'Controluce' dalla Compagnia Teatrale Apegrama, ci lascia ammutoliti e inermi. Perché non c'è più niente da dire, e le parole che spenderemo ancora sul "Come andarono i fatti", suoneranno probabilmente come parole in libertà. Risulta perciò molto difficile anche liquidarlo con un "bravi gli attori", "bravo il regista" e "brava Maria", volendo costringerci a parlare solo della prova teatrale. E tutto finirebbe qui. Ma troppi e tanti sono i pensieri e le immagini che tornano alla mente, troppe le ingiustizie mai sanate, troppe le ferite mai cicatrizzate che il conto, per forza di cose, non verrà mai saldato. E qui non si tratta solo e soltanto del cosiddetto *femminicidio*, brutto neologismo che si attaglia più al mondo animale che al nostro, ma quello a cui abbiamo assistito quella sera è una critica a tutto tondo, ferma e assoluta al tipo, all'organizzazione di questa società che ci siamo dati e costruiti con le nostre stesse mani. O meglio, che ci hanno costretto ad ingoiare secolo dopo secolo, strato dopo strato, come certe torte nuziali. Gli omicidi *mirati* che si stanno susseguendo in questo orrido anno di grazia 2013 e che vedono sempre le donne vittime di una violenza che vorremmo confinata all'età della pietra, paiono solo la punta del classico iceberg. Il resto di questa montagna affonda, appunto, in una società bloccata in archetipi stratificati nel tempo, in consuetudini e pratiche indotte da istituzioni che per loro intima natura non vollero e non poterono fare altro che tentare in tutti i modi di limitare sul nascere ogni aspirazione alla felicità, al desiderio, allo "stato di grazia" che ognuno di noi dovrebbe avere o coltivare. Per il semplice motivo che queste tre qualità messe insieme avrebbero potuto essere potenzialmente sovvertitrici di ogni ordinamento costituito. E proprio la felicità, degli altri, dà più fastidio. Questi sei personaggi meno uno (Sarina che è morta) non cercano la felicità: ricercano lo *status quo*. Smarriti nei loro dedali mentali, nei loro lamicchi psicotici, non potranno mai pensarci come persone *nuove*: non hanno un'etica comune, condivisa, ma un'etica tutta privata, particolaristica, incentrata sul "qui e ora", senza passato, e soprattutto, senza più futuro. Impaniati su sé stessi, in un inconcludente e claustrofobico gioco al massacro, vittime a loro volta di assenze importanti (culturali, genitoriali, affettive) e lasciati



al proprio destino, brancolano in una nebbia fatta di ciance senza costrutto, di piccoli pensieri accartocciati, di recriminazioni che non portano da nessuna parte. Le tre beghine in pigiama d'altronde, che odorano di Sant'Uffizio lontano un miglio, ci riportano all'istituto della confessione, dell'ammissione, estorta o blandita, del farfugliare rancoroso, dell'origliare dietro le porte, del senso di colpa coltivato e favorito da una Chiesa che di questo ha fatto, nei secoli, il proprio punto di forza e di sopravvivenza. E forse sono proprio loro, all'apparenza innocue comparse, a rivelarsi come il vero specchio di questo cascame di società che Maria Lanciotti ha messo in scena. Tre donnette che hanno d'un sol colpo abiurato la "sorellanza", frustrato l'assalto al cielo e buttato a mare tutte le pratiche del femminismo novecentesco. Stiratrici indefesse di pantaloni e canotte maschili e devote guardiane delle famiglie (altrui), al momento giusto non sanno impedire l'assassinio di un'altra donna. Italo è l'omicida accertato, ma sono loro le vere traditrici e le

vere mandanti, perché 'tra-mandano' e perpetuano il potere del sultano attraverso i loro bisbigli e la loro sottomissione culturale all'ideologia del clan, dove è forte l'odore del sangue e dei legami, delle leggi fatte in casa. Ecco perché, più che sul "femminicidio" in sé e per sé, il dramma sembra puntare il dito soprattutto contro l'altro pilastro, che sorregge tutta l'architettura: la famiglia. La famiglia come istituzione totale, come luogo di "mafiosità" *in fieri*, dove violenza e coercizioni, ricatti, senso (malinteso) del rispetto e forzata *fidelizzazione*, riproducono rapporti di forza patologici come, e talvolta peggio, che in fabbrica. Del resto la dice lunga l'uso ingannatore che certi capetti fanno dell'espressione "siamo una grande famiglia". Una famiglia che protegge i propri figli fino allo sprezzo del ridicolo ("è un bravo ragazzo" è l'incongrua litania che sentiamo dopo ogni stupro), che brucia le pensioni dei nonni per mantenerli, che li vorrebbe sempre vicini, al massimo a un isolato di distanza. L'apatia classe dirigente che ci "governa" ci conosce a menadito, sa da dove veniamo e dove andremo, e così non si affanna più di tanto a trovare la men che minima soluzione. Lasciandoci soli, in attesa dei prossimi "fatti". Ad interpretare il dramma teatrale *Come andarono i fatti* sono degli eccellenti attori: Antonella Fede (Sarina), Angelo Cavaterra (Italo), Marco Tredici (Silvio), Patrizia Arcioni (Maligna), Eleonora Fede (Pettegola) e Adele Germani (Bonaria) che per la pregevole regia di Roberto Pennacchini e la sensibilità dell'autrice Maria Lanciotti ci hanno fatto vivere una esperienza indimenticabile.

Nuovo singolo per i Vernice

(**Giuseppina Brandonisio**) - Rime bacciate e note pop-rock per cantare: *l'importante è sognare*. Il nuovo singolo dei Vernice presenta l'album omonimo, pubblicato dalla GGD. I Vernice, nati nel 1988, prodotti da Claudio Cecchetto, finalisti a Castrocaro (1992) e al Festivalbar (1993), "seguaci" del rock italiano, sono: Luca Guadagnini, Enzo Alberigi, Pino Bastianelli e Marco Abbatini. Guadagnini scrive con Gigi D'Alessio e Vincenzo D'Agostino la canzone *Parole*, che diventa la sigla di *regoliamoci*, tra-

missione di RAI1 dedicata alla sicurezza stradale; I Vernice incontrano Edoardo Vianello e spopolano in radio con *Lido Lorenza*; vincono anche il *Venice Music Award* e il *CineClip* di Venezia (2011); s'impegnano nel sociale e partecipano a tutte le edizioni di *Rock per un bambino* (dal 2009 al 2013), il concerto di beneficenza che si tiene a Genzano; condividono palchi e collaborazioni con i grandi della musica italiana e... sono orgogliosamente musicisti dei Castelli Romani. <http://www.ivernice.it/site/>



**LISTE TESTI SCOLASTICI
2013/2014
MEDIE E SUPERIORI
SCONTO DEL 10%***



Promozione

**DAL 24 GIUGNO
AL 23 AGOSTO**

Per ogni 50 Euro, o multipli, di spesa
effettuati in cartoleria
subito in OMAGGIO*
una Ricarica telefonica da 5 Euro,
per i maggiori operatori di telefonia mobile.
(Tim - Vodafone - Wind - Tiscali)

Pasticcini con un pizzico di... fantasia, di Eliana Rossi

(Manuel Onorati) - La scrittrice frascatana Eliana Rossi si presenta al pubblico dei lettori con una nuova opera letteraria, questa volta si tratta della commedia in due atti *Pasticcini con un pizzico di... fantasia* a cura di UniversItalia editrice. La divertente *piece teatrale* è basata su una serie di piccoli equivoci, di sotterfugi e ben evidenzia il tipo di società degli anni Settanta. I personaggi sono riconoscibili attraverso una dettagliata descrizione che ne accentua pregi o difetti. La figura centrale di Rosina tiene in piedi l'intreccio della storia con la sua curiosità e la simpatia per la sua ingenuità. Pur non essendo il protagonista, il cuoco-pasticcere si rivela una figura chiave, per aver interpretato i desideri e i gusti, in fatto culinario, di tutte le persone che ruotano attorno all'ipocondriaca madame Cornelia, riuscendo a far ritornare il sorriso sui loro volti tristi e grigi. «Lo scopo delle mie commedie è quello di predisporre il lettore al buonumore - chiosa la scrittrice - permettendogli di rilassarsi con una lettura vivace e veloce e, per trascorrere in tutta tranquillità il tempo libero, mi permetto di suggerirgli



una ricetta facile, rapida e di sicuro effetto: sedersi in poltrona, accantonare per un'ora affanni, dolori reumatici o piccoli disagi di varia natura e lasciarsi trasportare dalla simpatia dei personaggi e dai colpi di scena ai quali, immancabilmente, li pone di fronte la situazione che si è venuta a creare e augurare a tutti loro una piacevole lettura.»

Anche quest'opera come le due raccolte di poesie *Sulla scia del vento* e *Sabbia del deserto* (anch'esse di recente pubblicazione) si avvale di disegni curati dalla studentessa Iliara Clementi che frequenta l'ultimo anno (ormai agli sgoccioli) dell'Istituto d'Arte Paolo Mercuri a Marino. La scrittrice si lascia sfuggire una piccola indiscrezione che cogliamo al volo per poter dare una "chicca" ai nostri lettori: la commedia verrà rappresentata dalla Compagnia teatrale marinense *Poveri ma belli* verso la fine dell'anno a Marino all'Auditorium *Monsignor Grassi*.

Il libro si può acquistare nelle seguenti edicole a Frascati: Paola (Galleria V.Emanuele III), Andrea (largo Pentini), Orietta (via san Francesco d'Assisi) e su: www.ibs.it; www.unipass.it.

Dieci giorni da Beatle

(G.B.) - Li visse intensamente e inaspettatamente come in un sogno. Li consumò in fretta ma poi, alla fine della favola, si svegliò piombando in una vita da incubo: un divorzio, la bancarotta, l'esistenza anonima di un uomo qualunque che però, per dieci giorni della sua vita, accarezzò la leggenda divenendone parte. *Dieci giorni da Beatle* è il libro di Sergio Algozzino che racconta la storia di Jimmie Nicol, il batterista che dal 4 al 14 giugno 1964, proprio mentre imperversava la "beatlemania", sostituì Ringo Starr che era in ospedale a causa di una grave tonsillite.



I Beatles con Jimmy Nicol

John Lennon, che lo apprezzava moltissimo ma che gli confidò: «you missed the ship» («hai perso la nave»). Jimmie Nicol non è arrivato in tempo per cogliere l'occasione della sua vita. Algozzino racconta questa parabola in discesa cogliendone tutta l'intensità.

Angelo Mariani tra Verdi e la Stolz

(G.B.) - È il collaboratore fidato di Giuseppe Verdi, che lo volle accanto per la prima rappresentazione dell'*Aida* (avvenuta il 21 dicembre del 1871 al teatro del Cairo, diretta dal M° Giovanni Bottesini); è il direttore d'orchestra ravennate che rivoluzionò la tradizione del cembalo; è il musicista moderno che portò Wagner in Italia, con la mitica prima del *Lohengrin* a Bologna nel 1871; è il maestro che condusse l'anteprima mondiale dell'*Aroldo* di Verdi e dell'*Amleto* di Franco Faccio, oltre a 3 *première* italiane di grande successo (*L'Africana* di Meyerbeer, il *Don Carlos* di Verdi ed



il *Tannhäuser*, sempre di Wagner); è il fidanzato ufficiale di Teresa Stolz, che però (si diceva) aveva anche una relazione con Verdi: è Angelo Maurizio Gaspare Mariani che, a 40 anni dalla sua morte (avvenuta a Genova il 13 giugno 1973), diventa il protagonista del libro di Vincenzo Ramón Bisogni, dal titolo: *Angelo Mariani tra Verdi e la Stolz - Come in un dramma del teatro borghese*, edito da Zecchini, in cui il ritratto delle vicissitudini personali si pone sullo sfondo del racconto del genio creativo nel contesto di una meravigliosa pagina di musica dell'epoca romantica.

I giorni dei giovani leoni

(Giuseppina Brandonisio) - *I giorni dei giovani leoni* di Gino Pitaro sono raccontati attraverso gli occhi di Mario, il protagonista di questo romanzo pubblicato dall'Editore Sacco. Sono le storie di giovani che fanno i conti con la precarietà, l'incertezza della vita, il passato e il futuro. Mario è uno studente fuori sede. Studia architettura a Bologna ma è calabrese. Lavora in un *call center* per potersi mantenere e, fra tanti giorni e situazioni omologanti, si chiede se questa sua condizione di passaggio - di giovane, precario, ricco di possibilità ma povero di certezze - non stia già determinando il suo percorso esistenziale. Il racconto, che si presta ad una lettura molto fluida e scorrevole, è anche un ritratto sociologico della gioventù odierna che deve confrontarsi con la crisi economica, la mancanza di valori e quelle difficoltà nuove e sconosciute alle generazioni precedenti. Tuttavia, il rapporto con la famiglia, le radici meridionali, le storie dell'emigrazione dei suoi avi avranno un ruolo fondamentale nella vita di Mario, perché diventeranno lo specchio nel quale si rifletterà quel suo sentirsi vittima della provvisorietà: uno straniero nella sua terra, un intellettuale sensibile che è costretto a svolgere un lavoro meccanico, "robotico", per necessità. Sullo sfondo del romanzo ci sono anche i drammi della droga e delle corse clandestine. Ma nell'epilogo c'è la forza di credere in sé stessi e in ciò che si è, come strumento per riscattarsi dal destino e dalle sue contingenze.



Gino Pitaro

Il racconto, che si presta ad una lettura molto fluida e scorrevole, è anche un ritratto sociologico della gioventù odierna che deve confrontarsi con la crisi economica, la mancanza di valori e quelle difficoltà nuove e sconosciute alle generazioni precedenti. Tuttavia, il rapporto con la famiglia, le radici meridionali, le storie dell'emigrazione dei suoi avi avranno un ruolo fondamentale nella vita di Mario, perché diventeranno lo specchio nel quale si rifletterà quel suo sentirsi vittima della provvisorietà: uno straniero nella sua terra, un intellettuale sensibile che è costretto a svolgere un lavoro meccanico, "robotico", per necessità. Sullo sfondo del romanzo ci sono anche i drammi della droga e delle corse clandestine. Ma nell'epilogo c'è la forza di credere in sé stessi e in ciò che si è, come strumento per riscattarsi dal destino e dalle sue contingenze.

Controluce

Il Giornale dei Castelli Romani e Prenestini

Oltre 9.000.000

di navigatori web

su <www.controluce.it>

Per la tua pubblicità su
questo giornale telefona
al numero 338.14.90.935

Quando tu sarai vecchia

Quando tu sarai vecchia grigia e sonnolenta
Col capo tentennante accanto al fuoco,
Prenditi questo libro, e lentamente leggilo,
E sogna del tenero sguardo
Che gli occhi tuoi ebbero un tempo,
E delle loro ombre.
Profonde; quanti furono ad amare i tuoi attimi
Di grazia felice, e quanti amarono,
Con falso o vero amore,
La tua bellezza;
Ma uno solo amò l'anima peregrina
Che era in te, e il dolore del tuo volto che muta.
Curva di fronte ai ceppi splendidi mormora,
Con lieve tristezza, come Amore fuggì,
Come percorse passando, i monti
Che ci stanno alti sul capo,
E nascose il suo viso fra un nuvolo di stelle.

*William Butler Yeats (1865-1939,**Traduzione di R. Sanesi)***Rumori assordanti**

Rumori assordanti, ricordi e noie assalgono
confuse vite indifferenti attorno
D'un tratto quasi la ragione m'abbandona
corro in lacrime per le vie senza veder persona
in cerca di leggiadre spiagge e mare aperto
Nessuno risponde se chiedo al vento
quanto odio assale, quanto astio nutre...
Possa ognuno riconoscere nell'intimo
il lavoro impellente quotidiano necessario!

*Lina Furfaro***Vagare**

Un giorno camminando nella vita
incontrai il pensiero.
Non era lì. Vagava nello spazio
alla ricerca del sapere.
Mi affrettai e velocemente corsi
per chiedere di capire.
Il pensiero, nel vagare,
saltò da uno spazio all'altro
con frenesia
domandando il valore della conoscenza.

Una risposta silenziosa
invaso lo sguardo,
fermo ad imparare
i lineamenti
del creato.

*Gelsino Martini***Estate 2012**

Sto
nella mia capanna
di rami di pino
chiusi su di me.
Sto
sul mio letto
di ciottoli bianchi.
Sto
davanti al mio mare.
Sto
...bene.

*Regina Cimmino***Ottobre**

Ottobre,
e subito un grappolo d'uva
con le rondini partite
e noi ancora qui.
Ottobre siamo noi
come ultime foglie
ancora per poco appese
ad un attimo di vento.

*Angelo Gabrielli ("Odore
d'acqua", Rebellato ed. 1975)***Canto libero**

Il verso è una colomba
alla ricerca d'un nido,
schioccando apre le ali
per volare, per volare.
Il mio canto è un canto libero
che vuole essere un dono
per chi gli stringe la mano
e per chi vuole sparare.
Il mio canto è una catena
senza inizio e senza fine
e in ogni anello risuona
il canto di tutti gli altri.
Cantiamo e cantiamo insieme
all'intera umanità
perché il canto è una colomba
che vola per poter trovare,
schioccando apre le ali
per volare, per volare...

*Victor Jara (1933-1973,**trad. E. Clementelli,
Newton ed., 2005)***Silenzio**

La luce si stende
sui corpi di marmo
degli antichi eroi
una vecchietta prega
i santi sonnacchiano
fuori il vento
accarezza i capelli
dei campi.

*Paolo Statuti***Sulla salita**

Sulla salita della mia vita
ti ho incontrato.
La tua mano,
il mio cuore in tumulto,
timore infinito.
Ti temo e attendo
il tuo sguardo.

*Barbara Fiorelli***Lo spiraglio dell'alba**

Lo spiraglio dell'alba
respira con la tua bocca
in fondo alle vie vuote.
Luce grigia i tuoi occhi,
dolci gocce dell'alba
sulle colline scure.
Il tuo passo e il tuo fiato
come il vento dell'alba
sommangono le case.
La città abbrivdisce,
odorano le pietre -
sei la vita, il risveglio.
Stella sperduta
nella luce dell'alba,
cigolio della brezza,
tepore, respiro -
è finita la notte.
Sei la luce e il mattino.

*Cesare Pavese (1908-1950)***Non c'è segno**

Non c'è segno nel volgersi
lento dei cieli,
il dialogo non muta.
Come in un rito consueto,
in me riarso piego
il silenzio antico della luna
a memoria di un viso,
di una mano levata a spartire
capelli di miele sulla fronte.

*Giulio Bernini***Crepuscolo di carne**

Riempi la terra e il cielo
dai ali ai miei pensieri
doni chiare illusioni
al centro della mia realtà.
Calice profumato
colmo di nettare che a sera
allieti la mia solitudine.
Musica adorata
Romanza alimenti
crepuscolo di carne
dai luce alla mente
e ombra alla ragione
Trasparente meraviglia
doni alla mia vita
continuo stupore
Cavallo d'argento
pascoli sul mio corpo
ti abbeverai alla mia bocca
mi conduci fra le stelle
ad incontrare la mia anima.

*Armando Guidoni**("Gocce di emozioni",**Ed. Controluce, 2011)***S'avvia tra i muri**

S'avvia tra i muri, è preda della luce...
forse eri tu, ora è un'apparizione
o forse è tutto ciò che non ha pace
o sede o movimento e non è vero
ne insostanziale, vanità che solo
puri specchi tradiscono fremendo.
E una vaga figura, non ha requie...
è nostra, la credevo una chimera
se alcuna ne appariva per miracolo
sotto aride pendici inconsolata
per vie cupe ove niente vive più,
niente se non la speranza del tuono.

*Mario Luzi (1914-2006)***Confidare**

Ho tanta fede in te. Mi sembra
che saprei aspettare la tua voce
in silenzio, per secoli
di oscurità.
Tu sai tutti i segreti,
come il sole:
potresti far fiorire
i gerani e la zàgara selvaggia
sul fondo delle cave
di pietra, delle prigioni
leggendarie.
Ho tanta fede in te. Son quieta
come l'arabo avvolto
nel barracano bianco
che ascolta Dio maturargli
l'orzo intorno a casa.

*Antonia Pozzi (1912-1938)***Nella città lontana**

Nella città lontana tu rivedi
la nostra allegra vita. Ti ricordi,
che gioia il tuo canto, e come t'ammirava
la tua compagna? Ed ora fra le donne
splendi laggiù, come la rosea luna,
a notte, fra le evanescenti stelle
le fa sbiadire e libera si posa
sul mare scintillante e sopra i fiori
dei campi - quando fresca la rugiada
li bagna e rifioriscono le rose.
E cammini e ricordi, e nostalgia
il tuo cuore d'amica getta indietro
e "Tornate!" tu gridi, muta, a noi.

*Saffo (640-570 a.C. circa,
versione di Riccardo Orioles)***Poesia**

Un soffio caldo
Che sale per le vene
Una carezza d'erba sulle gambe
Un gioco di nuvole distratte
Il vento fra le mani e fra le ciglia
Il sogno che resiste della notte
(un sogno vero, più della vita)
Il pigolio dei passerini nei nidi,
Il silenzio che scende
Nella mente ardente
E la riposa,
La voce che mi scuote
Dal di dentro.
Ecco, ti prendo,
Con la bocca ti respiro
Fino in fondo, ed è un sospiro,
Un attimo di attesa e di abbandono,
Un dono che mi resta tra la pelle
Come l'iridescenza di una gemma.

*Maria Lanciotti***A Gianni Diana**

È partito per sempre
nel silenzio, un amico
condivisa passione
per un linguaggio antico
quello dei nonni
dell'infanzia
del mondo luminoso
che tanto ci manca
ha lasciato in noi tutti
sfumate memorie, racconti felici
di un mondo scomparso
pieno d'amici
risa, burle, vecchi mestieri
era bello sorridere,
pensando a ieri...

*Rita Gatta***Parole**

Parole d'amore affidate ad un foglio di carta
destinate ad un nome mai rivelato
a lungo conservate nel cuore
ed oggi rinchiuso nello scrigno dei ricordi.
Torna indietro il pensiero
alla ricerca di quel sentimento
che rese facile e veloce la giovane mano
di chi tracciò quelle righe,
ma trova il segno di una lacrima
caduta per non aver trovato il coraggio
di affidare alla voce l'ardore che guidava la mente.
Per corro in silenzio il viale del tramonto
sotto la pioggia dei ricordi.
Un colpo di vento fa cadere intorno a me
coriandoli di carta, piccole tracce di quel foglio.
Contengono ognuno un pezzetto di quel nome
che nessuno conoscerà.

*Ferdinando Onorati***Avamposto**

Un avamposto di pietra
m'era cresciuto nel petto come
dolce di un altro che s'infilava
e forma uncino e piccagli.
Io non so cosa sia questa
di colpo nostalgia
questo pezzo mancante
che mi reclama a sé
da un umano piangere per niente
e non avere dove
posare il capo.

*Mariangela Gualtieri**(da "Senza polvere senza peso",
Einaudi 2006)*



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500** volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00***
- 2.500** depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00***
- 5.000** volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00***
- 10.000** volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00***
- 25** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50** manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40** manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12.00 del giovedì verranno consegnati il giorno successivo
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via Casale dei Martorelli, 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web http://WWW.antonucciweb.com

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiaria-Sai

Libera la vita

